N. 67 — Sabato 7 Marzo · ANNO XXX — 1896 TORINO · Sabato 7 Marzo — N. 67

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO: Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 35 - in 3ª pag. [illegible] [illegible] Lire 1. — Avvisi [illegible] [illegible] a ogni [illegible].

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	[illegible]	[illegible]

Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Nuovi particolari sulla disfatta di Adua narrati dall'on. Macola.

Galliano e 2000 bianchi prigionieri — Le inquietudini per Adigrat — Come Baldissera descrive la situazione.

Le difficoltà della crisi ministeriale.

Migliori notizie dall'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15,25:

Le truppe fecero il loro dovere.

Le notizie che giungono man mano dall'Africa producono qualche sollievo. Esse, sopra tutto, dicono che le truppe bianche fecero il loro dovere in modo ammirevole. La loro ritirata fu precipitosa soltanto là dove venne reso impossibile il fuoco dei cannoni e dei fucili, sicchè il restare sul terreno equivaleva ad esporsi, impotenti, ad un vero macello.

Il conforto che proviene da queste notizie è tanto maggiore, in quanto il contegno delle truppe bianche era stato messo ingiustamente in cattiva luce dai primi comunicati ufficiali, che, evidentemente, riproducevano notizie tendenziose trasmesse da chi cercava in tal modo di alleggerire la propria responsabilità nel disastro, riversandola sulle truppe.

Galliano e Castellazzi vivi e prigionieri.
Altri quattrocento bianchi vivi.

Da un telegramma di Mercatelli alla *Tribuna* si apprende che il tenente-colonnello Galliano ed il capitano Castellazzi sono rimasti prigionieri degli scioani.

È generale il compiacimento per sapere, se non altro, incolumi i due valorosi ufficiali che avevano eroicamente difeso Macallè, ancorchè debbano trovarsi oggi per una seconda volta in balìa dei nemici. Non si nutrono gravi inquietudini sulla loro sorte, ritenendosi che Menelik, per dimostrare la propria civiltà, non permetterà più che si infliggano loro i maltrattamenti già provati dolorosamente da altri nostri connazionali.

Con Galliano e Castellazzi sono caduti in mano dei nemici altri 400 bianchi.

Il tenente Partini è salvo.

Il tenente Partini, quello che in dicembre aveva trattato con Maconnen le condizioni di pace, e che poi era stato tra i difensori di Macallè, ha telegrafato alla famiglia di essere giunto in salvo all'Asmara.

I principi abissini fuggiti!

Ricorderete di quei due principi abissini, dei quali, in realtà, uno solo era principe, cioè Gugsa Dorghi, figlio di ras Dorghi zio di Menelik e comandante delle truppe dell'Harrar. Quando il Gugsa, col suo compagno Kettan, figlio dell'intendente generale della regina Taitù, vennero in Italia per consiglio del loro compaesano Afavork, furono spediti a Massaua.

Invece di essere lasciati colà, in sicura custodia o, almeno, sotto attiva vigilanza, Baratieri li volle seco al campo, apparentemente per valersi, a scopo politico, della parentela di Gugsa con Menelik e delle sue presunte ambizioni nel brigarne la successione.

Orbene si annuncia ora che i due abissini, che si trovavano al nostro quartier generale ad Enticciò e che fecero con essi la marcia ad Abba-Garima, profittando dello scompiglio generale che accompagnò la rotta, fuggirono nel campo scioano. Si rimpiange l'imprudenza che cagionò questa fuga, perchè sarebbero stati preziosi ostaggi per trattare la restituzione dei nostri prigionieri.

Il presidio di Adigrat.

La sua sorte.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16,55:

Nei circoli militari è seria l'inquietudine per la sorte di Adigrat. I telegrammi ufficiali non parlano più di questo forte. Si sa soltanto che una parte dei reduci di Abba-Garima si è diretta colà. Giorni sono un comunicato *Stefani* parlava tuttora del maggiore Prestinari comandante la piazza, dicendo che alcuni capi ribelli dell'Agamè gli offrivano di sottomettersi.

Adesso queste notizie ottimistiche non trovano più credito. Si ritiene che la rivolta abbia definitivamente conquistato l'Agamè e che i ribelli circondino il forte, incoraggiati dalla vittoria di Menelik.

La posizione di Adigrat sarebbe dunque eccezionalmente grave. Mentre non si è pienamente sicuri della quantità di viveri e di munizioni che possono trovarvisi ancora, si osserva che Adigrat dista da Asmara, per Senafè ed Halai, circa 180 chilometri. Il forte si troverebbe quindi eccessivamente lontano dalla nostra base di operazione, non potendosi più, ormai, mantenere una catena di collegamento di presidii frazionati su una linea così lunga.

Fa stupire che il Governo non abbia ancora detto se la piazza è investita o se fu sgombrata. Ciò proverebbe che le comunicazioni con Adigrat, almeno quelle telegrafiche, sono rotte.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 18,35:

Il presidio di Adigrat è bloccato dalle bande dei ribelli, aumentate, dopo il nostro ritiro, di baldanza. Però la situazione del forte non è estremamente grave. Baldissera trasmise al maggiore Prestinari l'ordine di ritirarsi. Spera che possa eseguirlo senza danno, prima di qualunque movimento di scioani.

Entro Adigrat, oltre il battaglione cacciatori e le batterie, si trovano ora 2000 soldati nostri tra bianchi e neri, sbandati dopo la battaglia di Adua.

Le provviste di viveri non sarebbero quindi sufficienti che per pochi altri giorni.

Al campo scioano si troverebbero molti ufficiali e circa 2000 soldati bianchi prigionieri, più 1000 ascari. I bianchi sono ben trattati, non così gli ascari.

I ministri hanno approvato il richiamo del presidio di Adigrat e deciso l'invio delle batterie richieste.

Alula e Maconnen ad Abba-Garima.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,25:

Ad Abba-Garima l'avanguardia degli scioani, che per la prima venne a rovesciarsi sulla colonna Albertone, sopraffacendola, era comandata da ras Alula.

Dopo la riportata vittoria, questi voleva inseguire gli italiani nella loro ritirata. Fu Maconnen che ordinò che l'inseguimento si arrestasse a Sauria, temendo che gli italiani si riorganizzassero e tagliassero l'avanguardia scioana fuori dal resto delle truppe.

La disfatta di Abba-Carima narrata dall'onorevole Macola.

L'eroismo dei nostri.

Ci telegrafano da Milano, 6, ore 18,20:

L'on. Macola telegrafa al *Corriere della Sera*:

« **Massaua**, 6 marzo, ore 11,40.

« Riservandomi di farvi pervenire per altra via fra tre giorni i precedenti della giornata fatale, che spiegano fino ad un certo punto le cause morali e materiali della disfatta, vi mando da Massaua qualche particolare.

« Partito da Sauria sette giorni fa, persuaso che le nostre truppe dovessero ritirarsi, essendo troppo azzardoso attaccare il nemico già lontano, o anche per le minaccie delle bande defezionate che turbavano i servizi logistici, fui successivamente a Mai-Marat, a Barachit e a Senafè.

« Dopo due ore dalla mia partenza da Sauria incontrai colonne di munizioni e salmerie che ritornavano da Dobre Damo, dove Baratieri le aveva dirette per non ingombrare la via di ritirata. Un improvviso contr'ordine aveva arrestato quella marcia, e le munizioni e le salmerie tornavano lente, essendo le bestie stanche e malandate ed i soldati marcianti carichi di tende e altri impedimenti, i quali facevano loro rimpiangere lo zaino.

« I posti di abbeveramento, rari e distanti varie ore uno dall'altro, trattenevano a lungo quella massa vivente assetata dal caldo della giornata. Soffocante pure era il polverio della strada; così le otto ore di marcia diventavano 24, e più anche, per il cammino lentissimo dei cammelli trascinantisi lungo le vie erte, ripide, franose, aperte sui fianchi dei monti arroventati dal sole.

« Sapemmo che nelle regioni da noi attraversate vi era molta paura per le rappresaglie a cui fummo obbligati dopo la fine miseranda degli ufficiali del posto di Alequa. Vi furono terribili, quanto tardi, esempi dati dal battaglione Valli, il quale incendiò i paesi e fucilò gli ostaggi presi da tutti i villaggi dell'Agamè. Il colonnello Stèvani a Mai-Marat faceva fucilare sette ribelli presi con le armi alla mano, compreso un prete.

« Questi esempi ritardavano almeno il desiderio della rivolta nelle popolazioni; però la via era sempre malsicura. Attorno ai nostri posti di rifornimento giravano sempre le bande di Sebath e Agos Tafari, i quali tengono sopra le ambe, il primo 24, il secondo 40 soldati bianchi fatti prigionieri al posto di Alequa, che sono impiegati a far trincee, secondo i nostri insegnamenti, dati quando quei capi ribelli godevano la cieca fiducia e le carezze del Comando.

« Posso assicurare, anzi, che due volte nei mesi scorsi vennero denunziate le intenzioni di Agos Tafari di defezionare e Tafari fu convinto di tradimento, ma il Comando non volle arrestarlo, perchè, essendo fresca la memoria di altre defezioni, non si volle impressionare malamente il Paese.

« Il brigadiere dei carabinieri della stazione di Barachit avvertì un mese fa, con dispaccio, che pure Sebath tradiva. Il Comando rispose al brigadiere di non prendersi certi fastidi. Garantisco la verità di quanto telegrafo, che dimostra come poco avesse insegnato il lungo seguito dei tradimenti che sono nell'abitudine dei capi abissini.

***

« A Barachit pernottai. Si attendeva anzi un attacco quella notte da parte di Sebath, che stava con la sua banda a tre chilometri, obbligando con la sua presenza le popolazioni a rifiutarci ogni assistenza. Del resto egli aveva un grande ascendente: vidi io stesso, quando Sebath veniva da Baratieri, gli ascari di servizio del generale prostrarsi avanti a lui e baciargli il lembo della veste.

« Quella notte a Barachit l'attacco non venne e potei raggiungere Mai-Marat, di dove telegrafai, e poi Adi-Cajè.

« Alla sera del primo marzo un dispaccio confuso, proveniente da Mai-Marat, annunziava all'intendente colonnello Ripamonti l'esito sfavorevole dello scontro avvenuto.

« Si sapeva già che Baratieri doveva avanzare da dispacci precedenti i quali invitavano il Ripamonti a mandare d'urgenza, in nome di suprema necessità, viveri, munizioni e ambulanze. Restammo desolati.

« La mattina dopo l'intendente venne fino alla tenda mia e di Mercatelli ad annunziarci che l'intero Corpo d'operazione era in piena rotta. Lo diceva un dispaccio della stessa fonte in quel momento arrivato. Di più non si sapeva.

« Salii al forte improvvisato, e verso le ore nove e mezzo vedemmo apparire a cavallo, con le bestie sfatte per la fatica, il capitano Caviglia e i tenenti Bodrero e Pavoni, questo ferito di una palla al petto, tutti appartenenti al quartiere generale, stracciati, smunti, che scesero con difficoltà, e alle nostre prime domande risposero a bassa voce:

« — È tutto finito, il Corpo d'operazione è distrutto.

« Entrammo con l'intendente e pochi ufficiali sotto la frascata che serviva da mensa e udimmo il racconto dei reduci venuti dopo 22 ore di cavallo. Caviglia aveva uno schizzo originale delle posizioni in cui si era svolto il combattimento del giorno primo, fatto sulle memorie dei pochi che in tempi precedenti avevano percorso quella regione. Lo schizzo corrispose quindi scarsamente al momento di servirsene, per le distanze calcolate inesatte e le altezze delle varie alture. Caviglia e Bodrero si allontanarono dal combattimento a mezzogiorno quando il cannone ormai taceva e la disfatta si era pronunziata.

***

« In poche ore ventimila uomini erano stati dispersi o distrutti da orde senza cannoni, senza baionette, ma accorrenti all'assalto con impeto selvaggio, bramanti la morte. Evidentemente dovranno cercarsi le cause del disastro non nelle sole condizioni fisiche e morali del soldato — e di ciò telegraferò a parte; — ma nelle deficienze e [illegible] di criteri direttivi ed in errori di distribuzione delle nostre forze. Infatti si lasciò impegnare a fondo la brigata Albertone, formata dai nostri valorosi battaglioni ascari e da quattro batterie guidate da brillanti ufficiali.

« Gli ascari si battevano contro tutto l'esercito scioano, furioso nell'attacco. I nostri ufficiali cadevano ad uno ad uno, bersaglio fin da principio ai continui, costanti colpi del nemico. Gli ascari restarono intorno ai loro amati superiori, coprendoli col proprio corpo, selvaggiamente fedeli, sparando, colpendo col rovescio del fucile, caricando alla baionetta, mordendo quando caduti, mentre le nostre quattro batterie seminavano la strage in mezzo alla massa dei nemici, rinnovantisi sempre, passando sopra i cadaveri.

« Si sperava, si attendeva il soccorso delle altre Brigate, sicuri di vincere il nemico, ma dopo due ore la fiducia cominciò a diminuire. Erano morti tutti i valorosi maggiori, morti i capitani; quasi scomparsi gli ufficiali che gli ascari erano avvezzi a chiamare loro padri, perchè con essi dividevano onori, fatiche, asprezze della vita. Le batterie erano private di molti serventi e facevano un fuoco più lento. E il nemico saliva sempre. Accorsero le ultime compagnie di riserva, fra cui una del battaglione Valli, che aveva 45 medaglie al valore, conquistate in precedenti combattimenti; furono ingoiate, travolte dal nemico, che arrivò fino alle batterie e le prese d'assalto, intimando invano ai pochi ufficiali superstiti di arrendersi. Caddero tutti sui pezzi sciabolando, ruggendo, e dopo tre ore su quel colle il massacro tacque.

« Allora i superstiti si riversarono, triste fiumana, dentro la gola che passava sotto il colle, dove stava il quartier generale, mescolati vinti ai vincitori, questi urlanti ferocemente sotto i tiri di tre compagnie bianche, appostate sotto il colle, che fecero un contro attacco. Il battaglione del Galliano — il quale cavalcando la muletta bianca regalatagli dal negus tentò di trattenere l'onda irrompente e il fuoco di una batteria, atterrando nugoli e nemici — parve arrestare il movimento, ma fu cosa di pochi minuti. Il nemico, sparando tutto nella sua furia, potè girare la nostra sinistra prendendoci alle spalle.

« Allora cominciò la confusione, la sorpresa dei nostri, ch'erano ammassati dentro la stretta vallata in attesa, e dove, secondo il piano elaborato il giorno prima dal Comando, non credendo Albertone impegnato con tutto l'esercito scioano, si supponeva egli potesse ripiegarsi in ordine e si impedirono quindi i soccorsi attendendo lo svolgersi del piano combinato; e quando le Brigate Arimondi e Dabormida si mossero era tardi, perchè meno il reggimento Nava, che si portò molto bene, altri non poterono spiegarsi. Uomini e bestie, urlati, confusi, molestati da palle dei nemici, ruppero gli ordini ben presto, e lo sbandamento si iniziò.

« Invano gli ufficiali colla rivoltella in mano tentavano riordinare la massa spaventata; invano sciabolavano i fuggiaschi; le ondate tutto travolse: i cavalieri galla, sbucati dal campo a sciami, dispersero presto la tentata resistenza.

« Si udì ancora una volta echeggiare il colle del comando, dove il colonnello Valenzano aveva raccolto una batteria e il quartier generale e con gli squilli della fanfara reale tentava la radunata; ma il disordine s'era ormai propagato; non si ascoltò l'estremo segnale; i soldati non trovavano più i loro ufficiali, che a loro volta poco li conoscevano, data la formazione eterogenea dei battaglioni; quindi l'autorità morale non poteva agire più sull'animo di individui demoralizzati, dispersi, disordinati, dinanzi a quei neri urlanti, sfidanti le baionette dei fucili, la mitraglia.

***

« Lo spaventoso racconto che ci apprendeva la fine del fiore dei nostri ufficiali, i quali, malgrado gli errori direttivi e la deficiente prova dei soldati, seppero quasi tutti morire, ci fece piangere di rabbia e di dolore.

« Chiedemmo notizie dei generali; Caviglia e Bodrero li credevano tutti morti. Baratieri, vista perduta la giornata, volle la sciabola e la rivoltella, che mai cingeva, quasi deciso ad aspettar la morte. Invece pensò salvarsi e, arrivato ad Adi-Cajè, fece telegrafare di sospendere tutti i dispacci per l'Italia; ma Baldissera revocava poco dopo l'ordine dato.

« Undici batterie caddero in potere del nemico senza entrare in azione. Forse non avvi esempio che, per causa di tanta insipienza direttiva, in tempo tanto breve fosse distrutto un esercito destante così grandi speranze.

« I telegrammi ufficiali, che hanno la precedenza, completeranno questo dispaccio. Manderò altri particolari quando sopravverranno gli scampati all'eccidio. Intanto noto la gravità della situazione. Si teme per Adigrat che è tagliato fuori con 300 feriti e viveri limitati. Vi sono, è vero, artiglierie; ma potrebbe usarne anche il nemico da posizioni dominanti il forte.

« Il Comando è affidato al maggiore Prestinari che saprà onorare le nostre armi. Si sa anzi essere egli deciso a tutto. Dispone di tre batterie affidate al capitano Cicco di Cola, soldato valoroso e capace. Le mitragliatrici hanno però poche cartuccie.

« Cassala ha i dervisci intorno; ma per ora non si teme da quella parte.

***

« Baldissera crede che il nemico avanzerà e si prepara a resistere come può. — Abbiamo truppe troppo fresche da contrapporgli e resti del Corpo sbandato, ma siamo fra popolazioni tranquille. Il battaglione Folchi ad Adi-Ugri raccoglie i dispersi e, promettendo danaro, fa portare da indigeni i feriti. Così si regola il colonnello Di Boccard, ora ad Adi-Cajè. Il battaglione indigeni Ameglio invece, uscito molto avanti per radunare i fuggiaschi, dopo un combattimento accanito subì gravissime perdite, ritirandosi decimato ad Adi-Ugri.

« Qui a Massaua le navi si collocarono lungo la spiaggia verso Archico, per battere con le artiglierie la pianura davanti a Massaua, se gli scioani scendessero; ma si crede poco a questa eventualità.

« Baldissera è partito stasera per Asmara. Il suo arrivo ha rialzato il morale. »

Dove si trova Menelik.

L'arrivo di Baldissera all'Asmara.
Ufficiali feriti.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,55:

Mercatelli telegrafa da **Massaua**, 6:

« Le ultime notizie sono queste:

« Menelik ha fatto un *anagé*, il quale dice: — Ai viveri penso io; voi piangete i morti, curate i feriti.

« Fino a giovedì scorso pare fossero prigionieri circa 400 soldati bianchi, fra i quali Galliano ed il capitano Castellazzi. Essi sono trattati bene. Sono invece maltrattati i soldati neri. Menelik si trova ora ad Axum.

« Baldissera è partito iersera per l'Asmara: il suo arrivo ha rialzato ovunque i cuori. In tal senso si esprimono tutti gli ufficiali che vanno giungendo dall'altipiano.

« Di questi ufficiali vi ho mandato l'elenco. Tra essi si trovano feriti più o meno leggermente il tenente-colonnello Violante, il capitano Ademollo, Woett, Menarini, Bellavita, Gesla, Pettini, Supino, Bargossi, Patrignano, Chiarini, Giardino.

« I reduci danno ulteriori particolari del combattimento, che nelle linee generali resta quale vi ho narrato iersera.

« Le due ore di inerte aspettativa del Comando impedirono la formazione di una nuova linea di combattimento, cosicchè le truppe rimasero divise in tre gruppi così disposti: Avanti Albertone, a destra Da Bormida, nel mezzo, erano formante un angolo o gomito, Arimondi, Ellena, la cui Brigata venne impiegata a spizzico.

« Albertone, come si rileva dai suoi biglietti, ebbe subito la visione chiara della situazione; invocò provvedimenti giusti, ma il Comando non lo secondò che tardi e fuori tempo.

« Dabormida, che formava il secondo gruppo, combattè con vigore fino a tarda notte, e i reduci della sua colonna dicono che si portò come fosse un giovinetto.

« Gli ascari sono concordi nel ripetere che le sue truppe combatterono valorosamente. La frase degli ascari è questa: « Gli italiani rimasero fermi come muri ». Il gruppo centrale dove era Baratieri fu quello più demoralizzato, perchè ristretto in posizione ove non poteva spiegarsi.

« La parte che potè operare lo spiegamento, come per esempio un battaglione del reggimento Nava, si comportò benissimo. I soldati erano freddi e sorridenti.

« Ho fatto molte indagini sopra questo punto circa la condotta del nostro soldato, perchè le prime notizie erano poco favorevoli. Ebbene, mi risulta da concordi dichiarazioni di ufficiali e di ascari che il nostro soldato dove era ben condotto rispose perfettamente all'aspettativa, nè tradì il nome italiano. Potete dirlo altamente ed aggiungere che i soldati che tornano non sono demoralizzati. Purtroppo però essi sono pochi! »

Le nostre perdite - Galliano ad Adigrat?

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,45:

L'*Italia Militare* dice che fino a quest'ora non si ha nessun comunicato del Governo. Alcune voci però farebbero ascendere le nostre perdite complessive a 4500 uomini fra ufficiali e soldati di truppa. Fra questi 3000 erano appartenenti alla colonna Albertone. Si conferma che sono raccolti ad Adigrat oltre a 2000 uomini con 100 ufficiali. Si dice che fra questi vi sarebbe Galliano (!).

Al Ministero non si conosce ancora precisamente la sorte dei generali. È solo certa la morte del generale Dabormida.

Anche Albertone fu visto cadere ferito.

L'artiglieria alla battaglia d'Adua.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,50:

L'*Esercito Italiano*, a proposito dell'opera dell'artiglieria alla battaglia d'Adua, scrive:

« È bene ricordare che furono reclutati i soldati in buona parte dalle batterie da campagna, ciò che vuol dire che le batterie d'Africa furono in parte costituite con personale che non aveva mai veduto i cannoni da montagna.

« Si aggiunga che la destinazione di muli novizii al fuoco, e poi si comprenderà la ragione delle difficoltà incontrate per l'impiego dell'artiglieria alla battaglia, e le cause dell'abbandono dei pezzi. »

I nomi di altri ufficiali salvi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,50:

Ecco i nomi di altri ufficiali che risultano salvi: Angelotti maggiore, Ademollo capitano, Aprile capitano, Allegri tenente, Angelucci tenente, Anghorà tenente, Amendunitenente, Bardi tenente del genio, Batri tenente, Boris tenente, Bellavita capitano, Bianchini capitano, Bario, Bordi, Beltrami, Benetti, Bollati, Bassani, Bargossi, Bassignano tenenti.

Bellotti Bon, Cavari sottotenenti, Cominati capitano, Cicerchia capitano, Campe tenente, Casalrecchio tenente, Chelesch-Carcella tenente, Casciani tenente, Cantalamessa tenente, Conibeati tenente, Chiarini tenente, De Fonseca maggiore, Di Stefano maggiore, Droupa tenente, Di Salvio tenente, De Rosa sottotenente, Fabre tenente, Fabbri tenente, Frosinetti, Fancher sottotenenti, Ferrari tenente, Goletti tenente.

Giglio capitano, Grossi capitano, Guadagni capitano, Gallo capitano, Guastalla capitano, Guastoni tenente, Geli tenente, Giorgio tenente, Gatta tenente, Garetti tenente, Gemelli tenente, Gardino tenente, Luzzatto tenente, Menarini capitano, Massa tenente, Matteucci tenente, Mottarre tenente, Mastrocini capitano, Mambreti capitano, Marcenaro capitano, Mangiagalli capitano, Mozzetti di Milano sottotenente, Magno sottotenente, Moggi sottotenente.

Mazzoleni tenente, Martagnello tenente, Milardi tenente, Mercurelli tenente, Mondelli tenente, Maladia tenente, Mosca tenente, Natina tenente dei bersaglieri, Neri capitano del 4°, Negrotto tenente, Nicoletti-Altimari Ofredi tenente, Piana tenente, Picun Pertusio tenente (?), Poletti capitano, Petri capitano, Potraccini tenente, Passeretti tenente, Polmi tenente, Peretti tenente, Pettini tenente, Pellissero tenente, Pieracci tenente, Pagella tenente, Raynori maggiore, Ribotti, Roccia, Racina, Rossi del 7° battaglione, Ronna sottotenente, Rubio tenente, Raimondi tenente, Raimondo tenente.

Riem sottotenente, Signori capitano, Spreafico capitano, Scrossi capitano, Staglieno, Sfranchini, Schiaroni, sottotenenti, Sciamaldi sottotenente, Sanna tenente, Supino tenente, Sapelli tenente, Tosti tenente, Tavazzani capitano, Torelli tenente, Tatoli capitano, Tarolli tenente, Torre tenente, Tesori sottotenente, Tellarini tenente, Violante tenente-colonnello, Vecchi tenente, Vecchio tenente, Woet capitano, Zola maggiore, Zanini capitano, Zama sottotenente, Zeli capitano medico del 1° battaglione bersaglieri.

Non si crede che molti ufficiali siano prigionieri; solo Maconnen faceva salva la vita agli ufficiali catturati, tutti gli altri scioani, a quanto si afferma, li uccidevano.

Gli ufficiali la cui morte è accertata sono i seguenti: i colonnelli Nava e Di Boccard; i maggiori: De Vito, Solaro, Giordano, Gamerra. Il tenente Vibi (artiglieria) fu ucciso mentre cercava di salvare il suo pezzo portandolo sulle braccia. Si ritiene che quasi tutti gli ufficiali d'artiglieria siano morti.

La serenità di Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,00:

Si assicura che Baratieri, dopo gli ultimi provvedimenti presi a suo riguardo, abbia telegrafato alla sua famiglia dicendo di avere coscienza di aver fatto il proprio dovere come cittadino e come soldato.

Come Baldissera trovò la situazione in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 18,20:

Nel Consiglio dei ministri Crispi comunicò dispacci di Baldissera, il quale dice che ha trovato la situazione, dopo la battaglia d'Adua, assai grave, però non disperata. Sopratutto trovò deficienti le artiglierie. Richiese un pronto invio di altre batterie. Il generale dispone ora di 18,000 uomini, non compresi i presidii dei forti. Fra poco, appena completata la Divisione Heusch, ne disporrà di 30,000.

Baldissera dice che l'esercito del negus, dopo la battaglia di Adua, è rientrato nell'accampamento e non accenna ancora ad avanzare.

Una lettera del capitano Camperio.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,25:

Il capitano Camperio scrive: « Cessino ormai le recriminazioni. Sento con gran gioia che Michelini parte per l'Africa; speriamo che gli si dia a comandare batterie di mitragliatrici che, come abbiamo detto più volte, sono l'arma unica da montagna, potendo andare dove va l'uomo, mentre le batterie da montagna no. Chi ha seguito l'ultima guerra nel Citral contro i gurghi sa quanto quest'arma fu di vantaggio agli inglesi in posti egualmente scoscesi quanto quelli d'Abissinia, contro un nemico che attaccava quasi sempre di notte.

« Si cessi di mandare batterie inutili, a meno che siano destinate ai forti. Noi supplichiamo perchè si pensi a ciò seriamente, seguendo l'esempio degli inglesi. Nessuno più che Michelini può organizzare meglio tale arma che richiede un personale tecnico istrutto. Siamo certi che le mitragliatrici ci aiuteranno potentemente a far fronte al nemico se mira a Massaua. »

La soddisfazione della Stampa russa per la disfatta degli italiani.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 13,25:

La Stampa in generale si mostra lieta, e non trascura di mostrare francamente questa sua soddisfazione che Menelik abbia vinto un'altra volta gli italiani.

La *Novosti*, dopo un esordio in cui dicono di deplorare sinceramente che si sia versato a fiotti tanto sangue cristiano, esaltano Menelik che, benchè dichiarato dai suoi nemici re barbaro e quasi selvaggio, seppe infliggere loro una severa lezione combattendo non alla selvaggia colle freccie avvelenate, ma all'europea con eccellenti fucili e con attacchi che farebbero onore a qualunque professore di strategia e di tattica.

Gli italiani che, dopo aver tanto imprecato contro gli invasori della loro patria, sono ora diventati invasori essi stessi, furono completamente battuti, ed essi dovrebbero considerare questo fatto come un monito della provvidenza.

La *Novoie Wremja*, dopo aver grandemente elogiato Menelik per la sua ripugnanza nel combattere cristiani, afferma che egli non ebbe mai un momento di timore dopochè incominciò la guerra cogli italiani, mai un momento di titubanza quando gli riferirono che l'Italia si apprestava a combatterlo con un grande esercito composto dal fiore dei suoi soldati.

Egli si sentiva abbastanza forte dei suoi diritti per non temere dell'invasione italiana. Il suo popolo, da parte sua, lo secondò meravigliosamente poichè accorse spontaneo a ingrossare le file del suo esercito. Un antico ufficiale russo che assisteva alla partenza di questi soldati verso il campo della guerra fu meravigliato della loro disciplina e del loro entusiasmo.

Il giornale termina sperando che gli italiani si affretteranno a concludere una pace che avrebbero potuto avere molto prima ed a condizioni migliori.

Lo *Sciet* rende conto di un'imponente cerimonia religiosa, promossa dal procuratore del Santo Sinodo, Podenoscezeno, ch'ebbe luogo in segno di riconoscenza all'Eterno, che aveva permessa la grande vittoria di Menelik.

Questo Podenoscezeno tenne, prima delle preghiere rituali, una lunga conferenza, dove spiegò la nobiltà d'animo di Menelik, che era deciso di non attaccare per risparmiare la vita a tanti cristiani.

Quando gli abissini attaccarono pei primi, furono sempre censurati da Menelik, che non desidera che la morte degli infedeli e l'amicizia dei cristiani!

La crisi ministeriale

Ministero parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16,5:

Tra i personaggi che vennero finora chiamati in Quirinale, mi risulta che l'on. Biancheri indicò al Re l'on. Rudinì e l'on. Ricotti, quali capistipiti del nuovo Ministero. Altrettanto fecero Visconti-Venosta, Perazzi e Brioschi; quest'ultimo avvertendo il Sovrano che il voto di 150 senatori, ch'egli aveva l'incarico di presentargli, doveva interpretarsi nel senso che nessun ministro della passata Amministrazione dovesse far parte della nuova.

Pro Saracco.

Invece alcuni affermano che l'on. Colombo, ricevuto al Quirinale oggi a mezzogiorno, avrebbe indicato al Sovrano, quale successore di Crispi, il Saracco. Gli amici di costui si scalmanano a dimostrare ed a gridare che il Saracco conta nella Camera un buon manipolo di deputati fedeli. Epperò vorrebbero ch'egli accettasse l'incarico della *formazione* del Gabinetto. — Ma questa voce è assolutamente infondata; nè il Saracco potrebbe decentemente accettare la nuova presidenza, nè il Colombo può pensare a una simile successione.

Ore 16,15.

Le voci sulla candidatura Saracco si fanno insistenti da parte dell'ultima riserva crispina.

A costoro spiace che un altro Ministero con uomini e intendimenti affatto diversi dal precedente assumano il potere e possano forse anco indagare e conoscere le responsabilità degli atti compiuti sotto il Gabinetto Crispi.

Quindi fanno tutto il possibile per intralciare la composizione di un Gabinetto Rudinì, e tentano l'ultimo sforzo per portare innanzi il Saracco, o, per lo meno, per imporlo come membro del nuovo Gabinetto a formarsi.

Essi pensano che il Saracco, presidente del Consiglio e ministro del futuro Gabinetto, significa mettere sotto silenzio e nell'oblio tutto il passato, non ricercare più le responsabilità dei ministri caduti, non far più atto che spiaccia a Crispi o ai crispini. Tutte le responsabilità del Crispi essendo state partecipate dal Saracco, questi sarebbe costretto a non lasciarle esaminare, e la sua entrata garantirebbe la pace e la assoluzione completa pei fatti compiuti.

A questo scopo, alle ore 15, fu affisso a Montecitorio un avviso che convocava l'*antica Maggioranza crispina* per intendersi su ciò che convenisse fare nelle presenti condizioni.

La riunione, si capisce subito, è fatta per indicare alla Corona l'on. Saracco, acciocchè sia affidata a costui la formazione del nuovo Gabinetto.

L'avviso di convocazione era firmato dagli onorevoli Fortis, Fili-Astolfone e Finocchiaro, tutti tre crispini.

Ore 16,20.

Intanto che gli amici si affaccendano in queste manovre, mi risulta che l'on. Saracco è stato chiamato nuovamente al Quirinale e che si è trattenuto per oltre un'ora con re Umberto a discorrere sulla situazione.

Invano gli amici, quand'egli discese dal Quirinale, lo interrogarono per saperne qualche cosa. Il Saracco si tenne perfettamente muto, e rifiutò agli amici più intimi anche il menomo particolare.

Ore 16,32.

Nonostante tutte queste manovre degli ardenti ministeriali crispini, è accertato che gli onorevoli Farini e Villa, presidenti delle due Camere, suggerirono al Re un Ministero strettamente parlamentare, senza indicazione di nomi.

Inoltre, dopo il mezzogiorno, furono richiamati al Quirinale gli onorevoli Finali, Mezzacapo, Cadolini ed altri.

E anch'essi pare abbiano dichiarato che la situazione parlamentare richiede un Ministero composto in maggioranza con elementi della passata Opposizione di S. M.

Il mandato è sospeso.

Ore 16,40.

La crisi ha fatto fino a quest'ora pochi passi verso la soluzione. L'incarico ufficiale non fu ancora conferito a nessuno. Questo aggrava la situazione, perchè nell'incertezza e nell'aspettativa, gli armeggioni, gli interessati e gli ambiziosi hanno modo di creare difficoltà e diffidenze e di intralciare il lavoro preparatorio per la combinazione ministeriale.

In quest'ora anzi mi si annunzia un fatto che sarebbe molto grave.

Per il momento sarebbe stato messo in disparte il proposito di un Ministero Rudinì.

A Montecitorio alcuni amici intimi dell'onorevole deputato Rudinì dicono che re Umberto avrebbe espresso il pensiero di non potersi lasciare l'Italia e l'esercito sotto il peso di così gravi sconfitte.

S. M. quindi, e come capo dello Stato e come comandante supremo dell'esercito, desidererebbe una politica di energica rivincita in Africa, come era stato affermato nell'ultimo programma del precedente Ministero.

Siccome il Rudinì avrebbe esposto diverso avviso e propenderebbe per una politica di raccoglimento, così egli pel momento si troverebbe scartato dalla candidatura alla presidenza del Consiglio.

La voce, come vi dissi, è molto grave, e bisogna accoglierla con tutte le riserve. Anzitutto perchè tenderebbe a far risalire una responsabilità troppo diretta sino alla Corona, e poi non è presumibile e non è nel concetto di Re Umberto, così scrupoloso costituzionale, di avere una volontà così diversa da quella che si va manifestando nel Paese.

Riunione crispina fallita.

Ore 17.

La riunione dei deputati della passata Maggioranza, indetta dall'on. Fortis e amici, prima fu rimandata a stasera, poi fu sospesa indefinitamente e sarà abbandonata, perchè gli aderenti, temendo che si trattasse di insistere per una nuova incarnazione dell'on. Crispi, furono pochissimi.

L'antica Maggioranza si è ormai squagliata come nebbia al sole.

Tra Giolitti e Costa.

Ore 17.15.

Nella supposizione che possa combinarsi un Ministero Rudinì, uno dei personaggi che, a quanto si dice, ne farebbero parte, sarebbe l'onorevole senatore Costa.

Ora voi sapete quanto l'on. Costa sia stato accanito avversario in Senato del Ministero Giolitti, sebbene per un momento il Giolitti avesse perfino pensato di offrirgli allora un portafoglio.

Nella presente circostanza, siccome un Ministero Rudinì-Brin dovrebbe farsi col pieno accordo dell'on. Giolitti, che vi presta la maggiore adesione, per questo gli amici di entrambi, Costa e Giolitti, hanno provocato un colloquio fra i due acciocchè sparissero i malintesi.

Le difficoltà della crisi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

L'*Agenzia Italiana*, già officiosa, dice che le maggiori probabilità sono per la combinazione Saracco-Sonnino. Ritiene che lo svolgimento della crisi sarà lungo. Ma essa è d'accordo in questo con gli uomini autorevoli del partito che sostenne il Gabinetto dimissionario, che la soluzione non è quella di un Gabinetto composto di elementi forniti dai vari gruppi dell'Opposizione, indipendentemente dall'antica Maggioranza, la quale vedrebbe di buon occhio l'esperimento. D'altra parte le produrrebbe il vantaggio di rinnovare la sua coesione turbata dagli ultimi avvenimenti.

La crisi e i provvedimenti militari.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,50:

Si assicura che in presenza della crisi ministeriale sono stati sospesi tutti i provvedimenti di carattere politico-militare non ancora in corso d'esecuzione.

Tra questi provvedimenti sospesi vi è quello importantissimo della chiamata della classe 1872 ora in congedo illimitato, per quanto continuano gli studi preparatori onde attuare la chiamata, qualora essa entri nel programma del nuovo Ministero.

Intanto si attuerà solo l'invio di tre batterie di artiglieria.

L'ultimo Consiglio del Ministero Crispi.

Roma, 6, ore 14,30 — Alle undici e mezzo si è radunato un Consiglio di ministri. Crispi, per paura che facesse cattiva impressione, dopo le tante onorificenze già dispensate, accordarne altre in *articulo mortis*, lascia senza far le nomine dei quattro posti al Consiglio di Stato, due alla Corte dei conti e seicento onorificenze approvate, alle quali non si darà corso, lasciando al successore di confermarle.

Intorno alla crisi.

Roma, 6 (*Stefani*). — Il Re ha ricevuto alle ore 13,30 Messedaglia ed alle ore 14 Brioschi.

Roma, 6 (*Stefani*). Il Re ha ricevuto, alle ore 16, Saracco, alle ore 17,20, Farini.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,15:

Stasera il Re ha ricevuto i senatori Messedaglia e Brioschi; più tardi, nuovamente Farini.

La *Tribuna* dice di avere credito la combinazione Saracco. Sarebbe un Ministero di conciliazione che si fonderebbe sull'antica Maggioranza, allargandone la base.

L'*Italie* assicura che il Re abbia offerto a Saracco di formare il Gabinetto, ma soggiunge: « Si ignora se Saracco abbia accettato. »

L'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 18,20:

È terminata ora la riunione dell'Estrema Sinistra. Dopo una breve discussione sulla situazione fu votato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che qualunque soluzione della crisi che mirasse a dare all'opinione pubblica soltanto una illusoria soddisfazione col ritiro nominale di Francesco Crispi, caduto sotto la indignazione di tutta l'Italia, la quale si rispecchia nella imponente manifestazione del Parlamento; una soluzione cioè che, soppresso in apparenza il Gabinetto condannato, ne continuasse in realtà l'indirizzo e la nefasta influenza, le pazzie criminose africane e i metodi corruttori, nonchè le offese alla libertà e al diritto del Parlamento;

« Convinta che una una soluzione simile, lungi dal soddisfare la coscienza nazionale ne sarebbe un'irrisione provocatrice di resistenze legittime e preparatrice di nuove pazzie, di nuovi disastri.

« Dichiara di continuare risolutamente l'opera propria nella Camera e nel Paese, di non dar quartiere ad alcun Governo che non rappresenti un completo mutamento d'indirizzo, se la solidarietà e la volontà manifestata dalla rappresentanza nazionale non significhi rispetto al volere del Paese, che con una voce unanime in questi giorni intima il « basta! » al delitto africano e reclama rimedi alle sue sofferenze economiche e soddisfacimento ai voti più maturi dei lavoratori, ed esige la restaurazione della libertà e della giustizia manomesse e della moralità negli uomini e negli atti del Governo. »

L'ordine del giorno, sotto forma di mozione, si manderà alla presidenza della Camera, firmato da tutti i quarantacinque deputati dell'Estrema Sinistra.

Nuove interrogazioni alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,20:

Fra le interrogazioni presentate alla presidenza della Camera vi segnalo queste due:

« I sottoscritti interrogano il ministro dell'interno sui fatti dell'isola di Tremiti, per i quali il 1° marzo rimase ucciso il coatto Argante Salucci e furono feriti i coatti Musetti David, Manfredi Federico, Leombruni Emilio, Pasquale Binuzzi, Del Lungo Alfredo, Cornaletti Salvatore, Lodi Carlo, Gialli Ettore, Pappini Romualdo.

« *Firmati*: Salsi, Agnini, Prampolini, Costa Andrea, Berenini, Ferri, Badaloni, Casilli, De Marinis. »

L'altra è così concepita:

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio sulle calunnie lanciategli in Senato nella tornata del 20 dicembre 1895.

« *Firmato*: Salsi. »

Un manifesto dei socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

I deputati socialisti hanno fatto il seguente manifesto:

« *Cittadini!* Il Ministero presieduto da Crispi è caduto sotto il peso delle sue colpe, delle sue vergogne. La volontà popolare ha trionfato sulla dittatura, sull'arbitrio.

« Ma perchè la vittoria della moralità, del buon senso, della libertà non sia vana, occorre che voi vi agitiate, che voi vi affermiate dappertutto; nelle Associazioni, nei Comuni, sulla piazza, manifestando la volontà vostra ferma, solenne, che la politica nefasta del Ministero testè caduto non risorga sotto forme nuove e ingannatrici, che siate costanti nel proposito di conquistare con la propaganda e l'organizzazione l'emancipazione dei lavoratori.

« Voi dovete, noi dobbiamo — in questo momento — imporre l'abbandono dell'impresa d'Africa e il richiamo immediato delle truppe; la amnistia piena e intera per tutti i condannati politici.

« Roma, 6 marzo 1896.

« I deputati socialisti: Agnini, Badaloni, Berenini, Casilli, Costa, De Marinis, Ferri, Prampolini, Salsi. »

Una dimostrazione in Campidoglio.

Misure preventive.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,55:

Un migliaio di persone stasera si erano recate in Campidoglio a consegnare la protesta antiafricanista al sindaco.

Appena giunta alla gradinata si avanzò la truppa; allora i deputati Tarozzi e Zavattari hanno arringata la folla, fra gli applausi, concludendo per la calma; così si evitò un conflitto che avrebbe potuto avere deplorevoli conseguenze.

Ad ogni modo alla Questura centrale è stato collocato in rinforzo un battaglione di truppa. Dalla caserma Santa Marta sono giunti due battaglioni di fanteria. Uno speciale servizio di vigilanza è stato stabilito nelle adiacenze del Quirinale.

Tutti gli ispettori di pubblica sicurezza, i delegati, gli ufficiali dei carabinieri si sono radunati stasera a San Marcello per prendere accordi col questore intorno alle precauzioni da prendersi in caso di possibili disordini.

Un'altra sassaiola a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 6, ore 23,20:

Stasera, alle 19, un centinaio di monelli si recò davanti alla Questura a fischiare; uscì subito la cavalleria pattugliante nei centri pericolosi.

Furono prese disposizioni identiche a quelle prese pel primo maggio. Uscirono pure due reggimenti di fanteria, un battaglione di alpini occupanti piazza del Duomo, la galleria Vittorio Emanuele, la Scala e San Fedele.

Verso le 20 incominciò la sassaiola. Le guardie di questura e i carabinieri sgombrarono la folla agglomerata con molta difficoltà. La monelleria e i barabba continuano i fischi e gli urli uniti al canto dei lavoratori.

La città è indignata e protesta contro l'indecente gazzarra dei bassi fondi del popolo.

Si elogia la longanimità della truppa.

Finora nessun grave incidente. Il centro della città pare in istato d'assedio; le botteghe sono chiuse.

Sui capi d'accusa contro Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,15:

Come vi ho telegrafato, il Ministero della guerra aveva sottoposto dei dubbi all'avvocato generale militare sulla condotta di Baratieri. Ora si afferma che l'avvocato generale li abbia trovati fondatissimi, aggiungendo osservazioni che porterebbero un altro capo d'accusa.

Il Ministero dopo ciò ha creduto dover rimettere le risoluzioni in proposito al Gabinetto nuovo.

Sono state deliberate due altre questioni, cioè: 1° se il giudizio si debba fare qui od in Africa; 2° se valga pel Baratieri l'immunità parlamentare, ma anche ciò sarà risolto dal Gabinetto che si costituirà.

L'importanza europea della battaglia d'Adua.

Il corrispondente parigino del *Times* telegrafa al suo giornale il riassunto d'una lettera tenuta da un egregio professore francese a Parigi — lettura da cui stralciamo il seguente passo:

« Il rovescio subìto dalle forze italiane in Africa è frutto d'un errore, quello d'avere considerato e trattato il negus come un selvaggio. Gl'Italiani non compresero che agivano, non già con un paese barbaro, ma con una civiltà sonnecchiante, che ora si desta e riappare dinanzi al mondo.

« La vittoria del negus è quella di tutta l'Africa: ciò andrà man mano apparendo più tardi. In quei paesi in cui le notizie attraversano i deserti come sull'ali dei venti, potete essere certi che per tutto il continente nero si spande rapidamente la voce che l'Africa ha vinto l'Europa; quelle miriadi di misere genti getteranno un grido di vita ed assumeranno un atteggiamento di difesa.

« Perciò la disfatta d'Adua è così gravissima; perciò nessuno potrà essere così scervellato da rallegrarsene. La sconfitta è pure nostra, è di tutta l'Europa.

« Ma essa è la sconfitta della civiltà. Questo — l'ho detto — è un errore; la disfatta è soltanto dell'Europa colonizzatrice. »

Truppe per Massaua.

Suez, 6 (*Stefani*). — Provenienti da Napoli con truppe proseguirono stamane per Massaua l'*Etna*, il *Sumatra*, l'*Iniziativa* ed il *Paraguay*.

Le navi nel porto di Massaua.

Un telegramma ci ha ieri informati che le navi che sono nel porto di Massaua hanno sbarcato i marinai e le artiglierie, per sostituire gli uomini e i cannoni che furono diretti all'Asmara.

A Massaua vi erano le seguenti navi:

Etna con 17 ufficiali, 298 uomini di equipaggio, 2 cannoni calibro 254, 6 calibro 152.

Dogali, 12 ufficiali, 245 uomini, 6 pezzi da 152.

Caprera, 8 e 106. Due cannoni da 120.

Etruria, 12 e 246. Quattro pezzi da 152 e 6 da 120.

Curtatone, 9 e 122. Cannoni come l'*Etruria*.

Scilla, 9 e 122. Quattro cannoni da 120.

Totale 73 ufficiali, 1183 marinai, 40 cannoni.

L'ufficiale d'ordinanza del generale Dabormida è vivo.

Ci telegrafano da Savona, 6, ore 18,20:

Il capitano Bellavita, il quale accompagnò in Africa, nella qualità di ufficiale d'ordinanza, il maggior-generale Dabormida, comandante di questa Brigata, telegrafa alla propria famiglia, per la via di Aden, d'essere salvo.

È facile immaginarsi il grande conforto arrecato da questo telegramma alla signora del Bellavita, la quale, sinistramente colpita dalla notizia dell'immane disastro africano, e paventando una terribile sciagura, ebbe a soffrire tali accessi nervosi che rasentavano la pazzia, tanto che si dovette ricorrere ad energici rimedi ed a straordinarie precauzioni.

La poveretta è ora migliorata.

Mancano invece notizie di molti altri ufficiali savonesi, tra questi i capitani Marvasio e Varaldo ed i fratelli Poggi.

Non vi descrivo la desolazione delle famiglie.

Dimostranti condannati a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 20,20:

Fra gli otto arrestati nella dimostrazione di mercoledì sera era compreso Augusto Novelli, direttore del *Vero Monello*. Essi sono comparsi oggi al Tribunale per citazione direttissima e sono stati condannati da sei a trentacinque giorni di reclusione. Novelli fu assolto.

La sentenza ha prodotto cattiva impressione.

Nessun *Te Deum*.

Roma, 6, ore 14,30. — Il Papa ordinò stamane che il *Te Deum* pel suo giubileo, rimandato a domenica, sia affatto abbandonato.

La convocazione del Collegio di Bobbio.

In seguito alla promozione a tenente-generale dell'on. Luchino Dal Verme, il Collegio elettorale di Bobbio (Pavia 2°) è convocato pel giorno 22 corr.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 detto mese.

Ancora vittime della febbre gialla.

Roma, 6 (*Stefani*). — Il Ministero della marina comunica che nelle ultime 48 ore sono morti per febbre gialla nel lazzaretto d'Isola Grande (Rio Janeiro) altri 8 uomini dell'equipaggio della *Lombardia*, fra cui l'ufficiale macchinista Veronese Francesco da Venezia.

Notizie agrarie.

Roma, 6 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di febbraio 1896:

L'abbassamento di temperatura, la neve e le pioggie furono di gran giovamento a tutte le coltivazioni, molto promettenti. Il mandorlo è in fioritura, e qua e là anche il pesco. I lavori campestri furono generalmente sospesi od interrotti; però quelli di potatura e di vangatura sono molto avanzati. Bene gli ortaggi. Nelle regioni meridionali si desidera ancora la pioggia.

La morte del presidente della Croce Rossa.

Napoli, 6 (*Stefani*). — È morto il senatore Gianluca della Somaglia, presidente del Comitato centrale della Croce Rossa.

Un trattato russo-chinese.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente da Shangai, 2:

« Si dice che Li ci rechi in Russia per ratificare un trattato segreto, le cui clausole verranno pubblicate domani dal *North China Daily News*. Eccole:

« 1. Un'alleanza offensiva e difensiva è conclusa fra la Russia e la China, la quale permetterà alla Russia di servirsi dei porti e degli arsenali chinesi, di comperare cavalli e di scritturare coolies. Se altre Potenze faranno osservazioni alla China, questa invocherà la *ragione maggiore*.

« 2. La China offre alla Russia Port-Arthur, Kiao-Chau o qualunque altro porto nel Kiang Lu o nel Che-Kiang; fornisce interpreti chinesi alla Russia.

« 3. La Russia s'impegna a prestare il proprio concorso alla China negl'impicci in cui questa potrà trovarsi.

« 4. Gli ufficiali russi potranno circolare liberamente nella Manciuria.

« 5. La Russia potrà continuare la ferrovia siberiana fino a Ta-Lien-Sun od a qualunque altro punto che giudicherà necessario; da allora la China il diritto di ricomperare la ferrovia in capo a 15 anni.

« 6. La Russia potrà fortificare Ta-Lien-Sun per proteggere lo sbocco della ferrovia siberiana.

« 7. La Russia potrà costrurre forti in China, al sud di Vladivostock, per proteggere la ferrovia siberiana.

« 8. La Russia è autorizzata a far traversare dalle sue truppe il fiume Yalu per spedirle in Corea.

« 9. La China accorda tutte le facilitazioni al commercio russo che si farà per la ferrovia siberiana.

« 10. La Russia manderà ufficiali per istruire le truppe chinesi in Manciuria, Chi-Li, Shan-Tung, Shan-Si-Shen-Si o Kan-Su. »

Come si vede, tranne questo ultimo articolo e l'art. 3, assolutamente troppo vago, per essere preso sul serio, tutte le concessioni sarebbero a favore della Russia, nè si comprende perchè la China le farebbe tante concessioni. Ad ogni modo, se pure è inesatto nei particolari, è possibile che la notizia di questo trattato sia vera nella sostanza.

La partenza di Faure.

Nizza, 6 (*Stefani*). — Félix Faure è partito stamane per Antibo, accompagnato da Bourgeois e Lockroy.

Faure a Marsiglia.

Marsiglia, 6 (*Stefani*). — Faure è arrivato alle 16,30, applaudito, dopo aver visitato Raguignan Luciotat. A Luciotat, fra gli applausi, furono intese anche grida contro il Senato.

Perchè Goluchowski va a Berlino.

Vienna, 6 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* dice che da lungo tempo Goluchowski era intenzionato di recarsi a Berlino a restituire a Hohenlohe la visita fattagli in dicembre. Soggiunge che la circostanza fortuita che tale restituzione della visita segua immediatamente i recenti avvenimenti di Abissinia non qualifica punto la supposizione che siavi tra i due fatti un nesso, come da causa ad effetto.

Il *Fremdenblatt*, la *Neue Presse*, la *Neue Mi-Presse*, il *Tagblatt* esprimono viva simpatia e piena fiducia nell'inalterabile fedeltà dell'Austria e della Germania verso l'Italia loro alleata.

Circa un'azione comune del Congo, Italia, Inghilterra nel Sudan.

Bruxelles, 6 (*Stefani*). — *Camera*. — *Lorand* svolge lungamente un'interpellanza sulla voce corsa di un'azione comune dello Stato del Congo, dell'Inghilterra, dell'Italia nel Sudan.

Il *ministro degli esteri* risponde rendendo omaggio alle idee civilizzatrici del re dei belgi. Il tempo alla Camera è troppo prezioso perchè si debbano discutere tutti i pettegolezzi che ai giornali piace di fare; soggiunge che il discorso Lorand tende ad accusare il Governo belga di non avere cura degli interessi del Belgio. Il ministro respinge tale accusa con indignazione, concludendo di essere sicuro in ogni occasione che lo Stato del Congo si conformerà agli impegni internazionali assunti.

La squadra inglese nel Venezuela.

Londra, 6 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Caracas che la squadra inglese arriverà prossimamente a Curaçao.

Uno sfregio al re di Spagna.

Princeton (New Yersey), 6 (*Stefani*). — Gli studenti bruciarono in effigie il re di Spagna. Strascinarono la bandiera spagnuola nelle vie, finendo a stracciarla.

Tredici città incendiate.

New York, 6 (*Stefani*). — Un dispaccio dall'Avana annunzia che tredici città del Distretto di Vuelcabajo furono bruciate dagli insorti.

Piroscafi in viaggio.

Hong-Kong, 6 (*Stefani*). — Il *Letimbro* è partito oggi per Bombay.

Taranto, 6 (*Stefani*). — La nave *Mestre* è giunta stamane dal Pireo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

AVELLINO.

5 marzo. — *Un ragazzo morto idrofobo*. — Nel Comune di Lioni, mentre il ragazzo Cervasio Gaetano, di anni 12, accudiva ai lavori di campagna, fu più volte morsicato da un cane. Trasportato in paese e curato sollecitamente dal medico locale, tutto si credeva finito. Ma quando le ferite volgevano a guarigione, con grande sorpresa comparvero i sintomi della rabbia, che in breve tempo, in mezzo a strazianti convulsioni, condusse a morte il povero ferito.

BRESCIA.

5 marzo. — *Uxoricida*. — A Pisogne un contadino volendo disfarsi della propria moglie, contro la quale nutriva, a quanto pare, un odio accanito, l'avrebbe barbaramente uccisa.

La povera donna era madre di cinque figli, uno dei quali non conta che un mese di vita!

REGGIO CALABRIA.

5 marzo. — *Il suicidio di un impiegato governativo in ferrovia*. — Ieri sera, verso le ore 21, col treno 276, proveniente da Reggio Calabria, alla stazione di Bianconovo, in un vagone di terza classe, si rinvenne, gravemente ferito, un giovane. Si fece accudere quasi accorrere e gli si apprestarono i primi soccorsi. Vi accorsero il pretore, il cancelliere e il brigadiere dei reali carabinieri. Si è accertato che il giovane si chiamava Franco Eugenio, verificatore dei pesi e delle misure di Reggio Calabria, che si esplose un colpo di rivoltella alla tempia sinistra per suicidarsi. Il Franco aveva tutto preparato: una lettera al padre, una ad un avvocato ed una al capo-divisione del Ministero di agricoltura e commercio più un opposte con la matita che diceva così: « Della mia morte si telegrafi al prefetto di Reggio. Mi si seppellisca con le fotografie che ho di sopra. » Aveva sul petto diversi ritratti.

S'ignora la causa; forse fu per ragioni d'ufficio. Si dispera salvarlo.

SAMPIERDARENA.

5 marzo. — *Un reduce d'Africa nella tortura popolare*. — Da parecchi giorni si parla con insistenza per la popolazione di un militare italiano giunto dall'Africa, in licenza di convalescenza e la fantasia popolare ha riferito questa notizia delle più strane leggende.

Si racconta dapprima che questo militare, il quale sarebbe stato ad Amba Alagi e presso con Baratieri in Adigrat, alle richieste che gli vengono fatte di notizie dell'Africa, dà in uno scoppio di pianto e fugge, dichiarando di aver giurato sulla croce di non dir mai e poi mai quanto ha visto ed udito.

Non bastando questo, si andò più innanzi. Si aggiunse che il soldato manca di una mano stataglì amputata dagli scioani, quindi gli mancherebbero tutte e due e non essere possibile conoscere, nè da lui, nè dalla sua famiglia notizia alcuna del come fu in tal modo conciato.

La voce giunse persino alla Questura di Genova, la quale assunse informazioni, ma fino ad ora sembrerebbe trattarsi di una fiaba.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

5 marzo. — *Una Conferenza*. — Nei giorni di domenica 8 e 15 marzo corrente, alle ore 20, nell'atrio del teatro Civico di questa città l'egregio signor professore M. T. Falconer terrà due conferenze d'indole scientifica sul *Magnetismo* e sullo *Spiritismo*.

AOSTA.

5 marzo. — *Esposizione regionale a Saint-Vincent*. — La presidenza del Comizio agrario rappresentata dal cavaliere L. Bich, ed il Comune di Saint-Vincent in persona del sindaco signor Guillet, si sono oggi concertati per indire una Esposizione regionale di bestiame in Saint-Vincent. Essa avrà luogo nei giorni 21, 22 del venturo aprile. Verranno distribuiti vari premi all'uopo accordati dal Ministero di agricoltura, dal Comizio e dal Comune. Il bestiame che esporrà verrà ripartito in varie categorie. La prima comprenderà i tori da riproduzione, razza valdostana; la seconda le bovine pure di razza indigena; seguiranno manze, vitelli ed ovini.

La Mostra avrà una importanza eccezionale. Essa segnerà il progresso fatto nella industria dell'allevamento del bestiame che in questi tempi calamitosi è pur sempre la maggior risorsa di questi alpigiani.

ASTI.

5 marzo. — *Opere pubbliche*. — Venne con decreto prefettizio dichiarata di pubblica utilità, per gli effetti della legge sulla espropriazione per pubbliche opere l'ampliamento della piazza Roma, sulla quale dovrà, nel 1898, sorgere il monumento a ricordo dell'unità d'Italia. Questo è l'area necessaria all'ampliamento furono donati dal magnifico comm. Leonetto Ottolenghi, che già tanto bene ha meritato dalla sua Asti, e conseguito, assieme alla sua benefica famiglia, il plauso e la gratitudine unanime dei concittadini.

— *Arresti*. — Vennero in questi giorni arrestati dalle nostre guardie municipali certi Mariani Oreste da Livorno, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio e falsificazione di esso, Pandocchi Carlo e Franceschini Giuseppe da Venezia, entrambi perchè, sprovvisti di mezzi, facevano uso di falsi recapiti.

CUNEO.

5 marzo (*Piva*). — *Suicidio*. — Nel comune di Trinità, certa Bernardina Maria, d'anni 57, affetta da alienazione mentale, davasi la morte gettandosi in un pozzo della propria casa. Accortisi i vicini di casa, provvidero tosto pel suo salvamento; ma troppo tardi, perchè venne estratta fredda cadavere.

INTRA.

5 marzo. — *Un telegramma antiafricanista all'on. Cavallotti*. — Una folla di cittadini, dopo aver percorso la città al grido di: *Abbasso Crispi! Abbasso l'Africa!* si recò alla casa municipale. Il sindaco, aderendo al desiderio di una commissione dei dimostranti, affacciossi al balcone e diede lettura del seguente telegramma indirizzato al nostro deputato on. Cavallotti:

« Cittadinanza, con imponente dimostrazione, profondamente commossa per la tremenda sventura che colpì la nazione, impreca alla sciagurata impresa africana e fa voti civili perchè domani vostro voce significhi alla virile di protesta.

« *Il sindaco*: cav. PAOLO RAVA. »

VALDIERI.

5 marzo. — *Partenza del pretore*. — Ieri, con uno splendido banchetto, gli amici e quasi tutte le autorità del mandamento porgevano il saluto all'egregio nostro pretore sig. Torero, trasferito con recente decreto alla Pretura di Savona.

Al molti oratori ed ai commensali tutti rivolse il festeggiato nobilissime parole, dichiarando ch'egli non scorderà giammai questo caro paese e queste amene valli, dove trova tanti generosi, dove contrasse salde amicizie e raccolse larga messe di soddisfazioni.

Il Torero, che da dodici anni risiedeva fra noi, è persona stimatissima per le sue rare doti di mente e di cuore, e Valdieri lo ricorderà sempre e per lui avrà sempre una parola di elogio e di sincero affetto.

Reati e Pene

Il processo Chiappino.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana incomincia con una serie di contestazioni all'imputato, e con la lettura degli interrogatorii; l'imputato risponde con la solita calma. Si fanno entrare i medici periti.

Il presidente domanda ai medici d'accusa se il cadavere venuto a galla mostrasse di avere avuto legato ad una gamba un sasso.

I dottori Crollo e Umberto dell'accusa ammettono tale circostanza, fondandosi sul fatto della presenza di sabbia nelle estremità inferiori.

Il dottore Piovano, della Difesa, ritiene che sia dubbio che il Masino sia stato sommerso con un peso che lo trattenesse in fondo alle acque.

Il presidente sospende l'udienza per dare tempo ai periti per l'osservazione dei frammenti del cranio del Masino, nonchè per lo studio delle condizioni dell'imputato, e per giudicare se egli avesse la forza di irrogare le lesioni che vennero riscontrate sul cadavere del Masino.

I periti rientrano e vengono loro proposti due quesiti: 1° Se il Chiappino sia indebolito per la tarda età; 2° Se egli potesse avere la forza di irrogare le ferite che vennero riscontrate nel corpo del Masino.

Il dottore [illegible] dichiara di non poter dire nulla con precisione, e che è quasi impossibile pronunciare un giudizio preciso e sicuro.

Il dottore Piovano ritiene il Chiappino indebolito per la tarda età, e che per produrre le lesioni riscontrate nel Masino sarebbe stata necessaria una forza eccezionale.

Il dottore Lamarchia si associa alle conclusioni del dottore Piovano, ritenendo egli pure che per irrogare tali lesioni, fosse necessaria una forza colossale.

I dottori Crollo ed Umberto ritengono che non c'è bisogno d'una forza straordinaria quando v'è un'arma pesante.

Si passa all'audizione dei testimoni, ed entra prima Castelli Francesca vedova Masino, d'anni 66, è la vedova dell'assassinato. Depone sopra circostanze poco importanti, e sul fatto che il marito soleva sempre portare un portafogli, il quale il giorno dell'11 luglio doveva contenere dalle 8 alle 10 lire.

Si passa poscia al riconoscimento del portamoneto del Masino. Il presidente rammostra all'imputato il portamoneto che venne sequestrato, e che si ritiene sia dell'ucciso; l'imputato dichiara che gli pare che quel portamonete sia il suo. Intanto si fa ritirare la vedova, e dopo poco essa rientra, è il presidente pone dinanzi agli occhi della teste quattro portamoneto e le dice di riconoscere quale è quello che apparteneva al Masino; la teste riconosce subito quello che apparteneva a suo marito e che venne sequestrato al Chiappino.

L'udienza è tolta alle 17 1/2.

Il processo dei socialisti.

(Pretura Urbana di Torino).

Ieri mattina, alle ore 11, comparvero per citazione direttissima dinanzi al pretore urbano i quattro arrestati della dimostrazione di ieri sera. Essi sono i signori Camagno Carlo, segretario privato; Sambuco Carlo, studente in lettere; Lombroso Ugo, studente in medicina e Baraldi Augusto, scultore. Essi sono imputati di contravvenzione all'articolo 434 del Codice penale in correlazione colla legge di Pubblica Sicurezza per avere rifiutato di obbedire agli ordini di Pubblica Sicurezza.

I quattro imputati son tutti giovanissimi, dai modi distinti, e tengono un contegno serio e tranquillo.

Appena incominciato il dibattimento, l'avvocato Poddigue solleva un incidente per chiedere il rinvio del processo a tre giorni, e la libertà provvisoria degli imputati; il Pubblico Ministero si oppone, il pretore si ritira per deliberare sull'incidente.

Appena il pretore rientra, la Difesa dichiara di rinunziare all'incidente, e quindi il pretore non pronuncia l'ordinanza.

Si passa all'interrogatorio degli imputati, i quali tutti contestano l'imputazione loro ascritta, dichiarando di non avere fatto parte di nessuna dimostrazione e di non avere inteso i tradizionali tre squilli.

La Difesa, dopo l'interrogatorio degli imputati, propone nuovamente l'incidente per la loro scarcerazione, che viene definitivamente respinto dal pretore.

Si passa all'audizione dei testimoni di accusa. Vengono escussi i testimoni cavaliere Gioda, vice-ispettore di pubblica sicurezza, i delegati Tabusso Nello e Consolaro Francesco, il vice-ispettore di pubblica sicurezza Belli, il delegato Luigi Villa, e gli agenti di pubblica sicurezza Buzzeta Antonio e Pavesio Francesco.

Dalle deposizioni dei diversi testi escussi, i quali hanno detto e ripetuto le stesse cose, risulterebbe che ieri vennero dati i tre squilli parecchie volte in piazza Solferino, in piazza Castello, ed in via Roma, sull'angolo della farmacia Taricco; che il Sambuco, il Lombroso ed il Camagno facevano parte di una dimostrazione nella quale mentre si gridava: *Abbasso Crispi*, si aggiungeva pure: *Mandiamolo all'ergastolo, mandiamolo ad Oneglia!*

Pare, secondo quanto depongono gli agenti, che gli arrestati fossero fra coloro che gridavano con maggiore entusiasmo.

È da notare che essi vennero arrestati 8 o 10 minuti dopo che erano stati dati i tre squilli, che non si sa con precisione dove vennero suonati.

L'udienza viene tolta alle ore 14, per dare un'ora di riposo ai difensori e agli imputati.

Udienza pomeridiana.

La sala è letteralmente affollata di pubblico, in maggioranza amici personali e politici degli imputati. Questi siedono in due file sui banchi a loro riservati, guardati a vista da un drappello di guardie di P. S.

L'udienza incomincia alle ore 15, coll'audizione dei testi a difesa.

Sono tutti studenti, i quali si trovavano ieri sera in piazza San Carlo al momento dell'arresto degli imputati. Essi depongono, su per giù, che gli arrestati, nel momento dell'arresto, passeggiavano tranquillamente, che non intesero squilli e che al momento dell'arresto non vi era dimostrazione di nessun genere, e che gli imputati vennero arrestati perchè indicati da un agente di pubblica sicurezza che li additò con un bastone.

Esaminate le prove testimoniali prende la parola il Pubblico Ministero avv. Vescovi, il quale domanda per tutti quattro gli imputati la condanna agli arresti per 8 giorni, commutabili in una riprensione giudiziale.

Per il Collegio della difesa prende primo la parola l'avv. Allasia, il quale si ferma essenzialmente a ragionare sulla mancanza di tre squilli prima dell'arresto, senza di cui non vi può essere contravvenzione all'art. 6 della legge di pubblica sicurezza e 434 del Codice penale.

Fa rilevare che la concordanza delle deposizioni testimoniali è tanto più rilevante in quanto che molti dei testimoni non appartengono al partito politico degli imputati, di cui domanda l'assoluzione per inesistenza di reato.

L'avv. Poddigue rafforza con altre considerazioni gli argomenti dell'avv. Allasia, dimostrando anche lui con la scorta del rapporto della Questura la mancanza degli squilli, e quindi l'inesistenza della contravvenzione.

Conclude anche lui per un'assolutoria. Gli altri difensori, ritenendo sufficientemente svolte le dimostrazioni della Difesa, rinunciano alla parola.

Sospesa poscia l'udienza per pochi minuti, il pretore rientra per leggere la sentenza di condanna di tutti quattro gl'imputati a 20 lire di ammenda ciascuno.

Pretore: Raviola; Pubblico Ministero: Vescovi; difensori: Allasia, Poddigue, Cagno, Florio, Sciorati.

Altri dimostranti condannati.

Appena finito il processo dei socialisti, comparvero dinanzi al pretore altri tre degli arrestati nella dimostrazione dell'altra sera: Moretta Carlo, Frignocca Pietro e Bosio Angelo. Questi tre furono arrestati nella prima fase della dimostrazione, in piazza Solferino e via Santa Teresa.

Il Moretta venne assolto per mancanza di discernimento, il Frignocca e il Bosio furono anch'essi condannati a 20 lire d'ammenda.

Processi di stampa.

Novara, 6 marzo.

(Grosso) — Questa mattina si svolse un processo per ingiuria e diffamazione intentato dall'avv. Faccio di Masserano, contro il direttore e il gerente della *Provincia Novarese*, la quale pubblicò una corrispondenza da Masserano nella quale parlavasi di un noto avvocatino, aspirante a cariche onorifiche, che scrive corrispondenze infarcite di calunnie.

Furono uditi tre testimoni, due dei quali preti, tutti e tre chiamati dalla Parte Civile, e tutti e tre dissero che da tutti si comprese che nella corrispondenza apparsa sulla clericale *Provincia Novarese* si era voluto alludere all'avvocato Faccio. Non erano testimoni a difesa; ed il Tribunale, conformemente alla domanda del Pubblico Ministero, esclusa la diffamazione e ritenuta la semplice ingiuria, condannò direttore e gerente a 250 lire di multa ciascuno, danni e spese.

— Subito dopo incominciò un'altra causa per diffamazione, intentata contro lo stesso giornale clericale dal cav. Baleari di Oleggio. Stanno dalla Parte Civile gli avvocati Tadini di Novara e Bosino di Vercelli. Alla difesa sta l'avv. Nasi di Torino. Si prevede che andrà per le lunghe.

Arti e Scienze

La *Bohème* a prezzi ridotti. — Questa sera al Regio avrà luogo una rappresentazione popolare dell'opera di Puccini *La Bohème* e del ballo *La Fata delle Bambole*, a prezzi ridotti.

Si annunzia per martedì sera la prima rappresentazione dell'opera di Lozzi: *Emma Liona*.

***La legge 'd Cristo*.** — Alfonso Ferrero ha già con varii altri lavori tentato un indirizzo un po' diverso da quello che non ha certo fatto la fortuna artistica del teatro piemontese, un indirizzo cioè di commedia più calma, più pensata, di effetto meno popolarmente e grossolanamente cercato. Sotto questo aspetto l'opera del Ferrero merita in certo modo una qualche maggior considerazione; ma che il tentativo gli sia finora riuscito non si può ancora affermare.

Con *La legge 'd Cristo* il Ferrero ha voluto fare una commedia su una situazione non nuova, ma suscettibile di una buona, larga e geniale esplicazione: il conflitto di sentimenti in cui si trova un prete davanti al problema di dover concedere o no il perdono ad una nipote colpevole di essersi lasciata sedurre. Ma nella figurazione del tipo di questo prete il Ferrero, nell'atto primo specialmente, non è stato felice, nè sincero.

La ribellione, o quasi, di questo prete davanti al Dio di cui è ministro, non è nè abilmente nè psicologicamente trattata; l'autore, innamorato della sua tesi, non ha badato troppo alla verosimiglianza ed alla verità dell'espressione del carattere del protagonista ed è stato spinto con troppa sollecitudine ed intensione alla conclusione.

Nè abilità di autore il Ferrero ha sempre dimostrato anche nella riunione dei particolari, delle macchiette secondarie, sulla cui comicità insiste troppo e troppo volutamente; il dialogo è, di più, eccessivamente fiorito, retorico, il frasario troppo studiato e privo di quella efficacia che, specialmente nella scena dialettale, origina dalla semplicità e dalla naturalezza del linguaggio parlato.

La commedia ha, ciò nonostante, piaciuto assai; gli interpreti, fra cui la signora Maria Ferrero-Genocchi, di cui ricorreva la spettacolo d'onore, e l'autore vennero varie volte chiamati alla ribalta. Alla signora Ferrero vennero pure presentati alcuni doni. — d. l.

Teatro Alfieri. — Stasera ha luogo un completo *Spettacolo di famiglia*:

Si replicherà la commedia di Kadelburg e Blumenthal, *Due Blesoni*, che da varie sere tiene il cartellone del teatro.

Teatro Carignano. — Anche a questo teatro stasera lo spettacolo è dedicato alle famiglie. La Compagnia Zago-Privato interpreta quel capolavoro goldoniano, che è *I quattro rusteghi*.

Il quartetto boemo che già fu a Torino l'anno passato ed ottenne tanto successo, mercè le mirabili sue esecuzioni, ritornerà nuovamente fra noi, e darà nella sala del Liceo musicale, addì 23 del corrente marzo, un unico concerto, di cui pubblicheremo, a suo tempo, il programma.

I biglietti del concerto si possono acquistare presso l'editore di musica F. Bianchi, in via Po.

Ai bravissimi quartettisti boemi non occorre altro fervorino che questo semplice annunzio, tanto e così bene essi son ricordati a Torino.

Un concerto del violinista Ellena. — Il cieco violinista Ellena darà domani, domenica, alle 14,30, il suo annuo concerto alla

Spettacoli — Sabato 7 marzo.

REGIO, o. 20,30 (Impresa Piontelli-Rhea) *Bohème*, opera; *La fata delle bambole*, ballo. Recita popolare a prezzi ridotti.

VITTORIO, o. 20,30: *Il Trovatore*, opera.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. comica Zago-Privato): *I quattro rusteghi*, commedia; *Un autor de circostanza*, farsa.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. comica Sbodio-Carnaghi): *El nost Milan*, commedia; *On milanes in mar*, vaudeville.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel-Rossi): *Due Blesoni*, comm.; *Un chiodo nella serratura*, farsa.

BALBO, ore 20,30 (Comp. d'op. Calligaris-Gravina): *Boccaccino*, operetta.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Cuniberti): *La legge 'd Cristo*, commedia; *Fora 'd porta*, commedia.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: o. 20,30: *Enrico IV al passaggio della Marna*, spettacolo militare; *Pirolin, Pirolin, Pirolena*, ballo.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.

Leggete in quarta pagina

La via di Damasco

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(31)

Il segreto della mendicante

DI

PAOLO DE GARROS

Maurizio fissava, parlando, il giovane Fabrègues; questi domandò:

— Non le ha mai parlato di me?

— Mai, glielo confesso — disse Barnissol con un po' d'imbarazzo.

— Allora come può sapere che siamo nel medesimo luogo? Io le scrissi, è vero, più di cento lettere in tre anni, ma tutte quelle lettere sono rimaste qui.

— Oh! me le faccia vedere, se non è troppa indiscrezione la mia, — disse Maurizio.

— No, non posso, — rispose Luigi, — sono segreti cui niuno deve conoscere; ho già detto troppo e la prego di dimenticarlo.

— Come vorrà, mio caro... le faccio anche le mie scuse della richiesta indiscreta; però la prego di credere che quella richiesta era inspirata dall'interesse che ho per lei e dal desiderio di esserle utile. Quel segreto che ella mi nasconde, il mio cuore lo avrebbe custodito, ma mi avrebbe aiutato, forse, a farle conseguire la felicità che ella sogna.

— Sarebbe possibile? — disse Fabrègues, mentre il suo volto prendeva un'espressione di serenità fiduciosa.

— Glielo giuro.

— Non speravo — riprese Luigi — di trovare in lei un appoggio; avevo creduto indovinare, al contrario...

Esitò un istante; poi, spinto dal bisogno istintivo che hanno tutti gli innamorati di raccontare i loro dolori a coloro che mostrano di saperli comprendere, uscì, scese nella sua camera e ritornò tosto portando un pacco di carte che gettò sul tavolo.

— Ecco — disse — il giornale in cui tutte le domeniche, dopo la mia partenza da Marsiglia, scrivo la mia vita, le mie speranze, i miei dolori.

— No, — riprese Maurizio raccogliendo i fogli e rimettendo il pacco a Luigi, — non voglio che il mio sguardo passi su queste pagine che racchiudono le confidenze del suo cuore.... sarebbe una profanazione inutile; che cosa mi apprenderebbero, del resto, che io già non sappia?.... La sua fiducia mi basta, caro signor Luigi, ed ora sento che l'ho completa.

Ma Luigi era venuto al punto in cui l'anima, a qualunque costo, ha bisogno d'espandersi, in cui la confidenza che s'è disposti a fare, se si reprime, vi soffoca.

Prese le lettere una ad una e cominciò a leggerne ad alta voce i passi che gli parevano più atti a meglio far comprendere la sua triste vita, da tre anni.

— Ah! — pensava Barnissol — se la signora Maurès udisse tutto ciò, non avrebbe più a domandar ragguagli ad alcuno!

Quando Fabrègues ebbe finito, egli s'alzò dalla poltrona su cui era stato seduto, dicendo:

— Mio caro, tutto ciò mi conferma semplicemente nella mia prima opinione. Sono in miglior posizione di lei, non è vero, per giudicare freddamente la situazione e prendere la decisione che essa comporta. Ebbene, se vuol seguire i miei consigli, ella non ha, in questo momento che una cosa da fare: partire per la Francia, andare a trovare mio zio Mario e rinnovargli la sua domanda. Credo che vi sia probabilità di vederla accolta favorevolmente.

— Crede? — fece Luigi cogli occhi brillanti di gioia.

— Certamente. Dopo la sua partenza s'è fatto a suo riguardo un mutamento completo. Mio zio ha riconosciuto che s'era ingannato, che ella non meritava i suoi rimproveri, le sue bruschezze. Le garantisco che ora è ben disposto in suo favore.

— Oh! mio Dio, se fosse vero!

— Soltanto — proseguì Maurizio — debbo avvertirla che avrà a subire, rientrando in Francia, un assalto terribile.

— Quale? — domandò Luigi, che non comprendeva.

— È cosa semplice e insieme complicata — replicò Maurizio. — La notte stessa in cui ella lasciò il paese, un delitto è stato commesso a Mausanne. S'è tentato di assassinare la signora Sauvières per derubarla. L'opinione pubblica accusò lei di quell'attentato, e la giustizia, per caso, seguì l'opinione pubblica. Ella era stata vista, pare, ad aggirarsi quella sera nei dintorni di Mausanne con aria sconvolta; godeva già, pur troppo, della cattiva riputazione che qualche nemico, certamente, le aveva fatto; la sua sparizione venne ad aggiungersi a corroborare le ciarle che portarono l'accusa; ora v'è contro di lei mandato d'arresto e temo che non possa rientrare in Francia se non in compagnia dei gendarmi.

Fabrègues era talmente atterrito da quella rivelazione, che stette un lungo momento prima di poter rispondere.

— Ma è assurdo — disse, finalmente, lasciandosi cadere su una seggiola. Non s'accusa una persona d'un delitto su apparenze tanto vane.... Quando fossi passato presso Mausanne quella sera, non ne seguirebbe che ci fossi passato coll'intenzione d'assassinare la signora Sauvières. E la mia partenza? O che non si può più partire, adesso, senza portare la responsabilità dei delitti commessi nel paese da cui si parte?.... È assurdo, lo ripeto, e non comprendo che un giudice d'istruzione serio abbia potuto prestare la menoma attenzione a simili puerilità.

— Non discutiamo, mio povero amico.... prendiamo le cose come sono.

— Ebbene, — proseguì Fabrègues molto sovreccitato, — andrò a provare a quei magistrati il loro errore madornale.... dimostrerò loro che sono innocente, darò loro prove tanto chiare quanto il sole di mezzogiorno.

— Si guardi. Quando la giustizia riesce a mettere le mani su un accusato, egli ha ad essere bravo per trarsi presto dai suoi artigli.

— Ah! non m'importa, andrò ugualmente. Partirò subito, domani. Forte della mia innocenza, sono tranquillo. Esitavo, sinora, a fare quel viaggio, perchè non ero sicuro di trovare laggiù la felicità che ella mi fa sperare. Adesso sono deciso, voglio ritornare in Francia, immediatamente, non fosse che per confondere i miei calunniatori.

Barnissol, che non s'aspettava quella esplosione di sdegno, era un po' spaventato della tempesta che aveva scatenata.

(Continua).

sala Marchisio col concorso della signorina Bonino, soprano, della signorina Didero, pianista e dei professori Bordone, Gallè, Bocca, Figliora, De-Paoli, Magotto, Dassetto, Ruata e Moscarolo. Come si vede, il concerto promette di riuscire attraentissimo.

Concerto musicale per la Croce Rossa. — Domani, domenica, nella sala Vincenzo Troya avrà luogo un concerto musicale, dato dal Circolo Mandolinistico della Società « l'Esercito » a favore della Croce Rossa.

Vi prendono parte la signora M. Bossone, soprano, i signori G. Colombero, tenore, e G. Navarrini, baritono, ed il prof. Giovanni Narone. L'orchestra sarà diretta dal signor Angelo Liprandi. Siederà al pianoforte la signorina Landi.

Palestra Ristori. — Questa sera a questa Palestra ha luogo un trattenimento drammatico musicale con: *Ordinanza*, *Prestami tua moglie*, e intermezzi musicali.

CRONACA

La Carità del Sabato.

L'ammontare delle oblazioni di questa settimana è rilevante, grazie alla generosità di parecchi benefattori, e soprattutto grazie al cuore nobile e pietoso di un forestiero, domiciliato da molti anni fra noi, che ci ha inviato la seguente lettera, ispirata ai più alti sentimenti di filantropo e di amico dell'Italia:

« *Ill.mo signor Direttore,*

« Accetti per i suoi poveri della « Carità del Sabato » le accluse L. 100 da un forestiero domiciliato da molto tempo in Italia e che fa caldi auguri per la pronta soluzione dell'attuale crisi e per la più pronta e più perfetta fortuna di questa sua terra adottiva.

« Torino, 5 marzo 1896. »

I nostri commossi ringraziamenti al degno e caritatevole signore.

Intanto raccomandiamo vivamente ai nostri assidui la lista sempre crescente dei nostri poveri.

Il duro bisogno si fa sentire più che mai in questi giorni in cui vi sono centinaia e centinaia di padri di famiglia senza lavoro, di vecchi infermi e di vedove con bambini mancanti di tutto, epperciò ci rivolgiamo ai nostri amici lettori onde ci aiutino nell'opera intrapresa.

Oblazioni ricevute.

A. M. G. un pacco oggetti e L. 10 — N. N., L. 5 — Signor Luigi Fermento, 2 marzo 1896, L. 1 — Enz. B., per riconoscenza, L. 2 — Per un mesto anniversario 1° marzo, L. 5 — N. N., L. 0 50 — B. C., per la felicità di una persona cara, L. 10 — Da un forestiere domiciliato in Italia L. 100 — Residuo di una sottoscrizione di impiegati ferroviari per l'acquisto di una corona funebre L. 3.60. — Totale L. 189.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo 60 soccorsi per L. 98, di cui tre da L. 5, uno da L. 4, sette da L. 3, cinque da L. 2, nove da L. 1 50, ventotto da L. 1, tredici da L. 0 50.

Di questi soccorsi ne vennero dati 2 a decaduti, 6 a donne abbandonate, 12 a disoccupati con famiglia, 5 a vecchi e vecchie inabili al lavoro, 22 a vedove, 36 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* *

Ora raccomandiamo:

4010 — Una donna col marito convalescente per malattia sofferta, due figli infermi, di cui uno al *Cottolengo* e l'altro all'Ospedale di San Giovanni, ed un bambino di pochi mesi appena, senza mezzi e senza appoggio.

4011 — Un padre di famiglia di civile condizione, da oltre quattro mesi privo d'impiego, con la moglie malaticcia e tre bambine, nelle più gravi angustie.

4012 — Una signora decaduta, in età avanzata, vedova, con una figlia, unico suo sostegno, inferma, sprovvista di mezzi.

4013 — Un padre di famiglia, incapace al lavoro per infermità, con quattro bambini, nella più squallida miseria.

4014 — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con cinque bambini, il maggiore dei quali conta solo dieci anni, nell'indigenza.

4015 — Un padre di famiglia da tempo infermo, con cinque figli in tenera età, sprovvisto di tutto ed in grave bisogno.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Novantatreesima lista di sottoscrizioni:

Azioni liste precedenti	L. 1.060.40
Gamba dott. comm. barone Alberto	L. 200
Lombroso prof. cav. Cesare	» 100
Ferri Pietro	» 100
Falcione Pietro	» 300
Rognone cav. uff. Carlo	» 300
Totale 93ª lista azioni 10,614	L. 1.061.400
Oblazioni a fondo perduto	L. 3875

Partenze per l'Africa. — Ieri, alle ore 15, sono arrivati da Rivoli 50 soldati del reggimento minatori genio per partire alla volta dell'Africa.

La Polizia aveva preso grandi precauzioni temendo una dimostrazione, ma non accadde nulla.

Non andate nel Brasile. — Il Ministero venne telegraficamente avvertito che la febbre gialla si è estesa a tutto il litorale brasiliano fino al Plata e che in conseguenza il recarsi in quelle località è imprudente e pericoloso.

L'arresto del Gribaudo Giacomo. — I lettori si ricorderanno certamente questo nome che abbiamo pubblicato per la prima volta l'altro giorno in occasione della rivolta ai carabinieri alla borgata Campidoglio. La prima favilla del gravissimo fatto avvenne appunto in causa del Gribaudo, il quale, essendo ammonito, doveva in quell'ora di notte, trovarsi in casa sua e non a zonzo per le osterie.

I carabinieri vedendolo lo dichiararono in arresto, ciò che fu causa della rivolta, che costò la vita ad uno dei rivoltosi e gravissime ferite ad uno dei carabinieri.

Il Gribaudo dopo la tremenda rissa era riuscito a fuggire, e fu invano cercato l'altro ieri e ieri. Soltanto ieri sera, in seguito ad un lungo appostamento, una pattuglia di P. S. della sezione di San Donato riuscì ad arrestare il Gribaudo, il quale si trovava nascosto presso un suo parente in una casa di campagna nelle vicinanze di Lucento.

La morte di un ferito. — Negli ultimi giorni di carnevale nel locale della Società dei Grissinieri avvenne una terribile rissa in cui rimanevano feriti certi Raschio Giovanni ed altri due. Tutti furono ricoverati all'Ospedale di San Giovanni ed ivi il Rascio, dopo più di venti giorni di malattia, è morto in conseguenza delle ferite riportate.

Nel Po. — Ieri mattina verso le 11, un tal Corsini Giovanni, cinquantenne, lavorante nell'Opificio militare ed abitante in via Sacchi, N. 2, si recò sul ponte Isabella. Quivi, dopo aver passeggiato alquanto, scavalcò il parapetto del ponte e si gettò a capo fitto nell'acqua.

Fortunatamente lì presso trovavasi il barcaiuolo Bertinetti Giuseppe, il quale, appena caduto il Corsini, s'affrettò con la propria barca a correre in aiuto al sommerso, e, aiutato anche da due guardie municipali e due daziarie, dopo averlo tratto a riva, lo portarono nell'abitazione d'una delle guardie municipali nel Borgo Medioevale.

Dopo aver somministrato al Corsini qualche cordiale, gli agenti municipali lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato; però è fuori pericolo.

Ignorasi il motivo che spinse il poveretto ed in quella età, ad attentare ai suoi giorni.

Chi lo soccorrerà? — Certo Actis-Dato Alessio, d'anni 45, bracciante, da Caluso, affetto da dolori cronici alle gambe, si era seduto ieri in Borgo Dora nella speranza che qualche pietosa persona lo avesse accompagnato in un Ospedale.

Una guardia civica sopraggiunta tentò di presentarlo al San Giovanni ed al Cottolengo, ma nè nell'uno nè nell'altro lo accettarono, e la guardia allora dovette condurlo in Questura pel provvedimenti che crederà del caso.

Ubbriachi fradici. — Tavella Giuseppe, d'anni 76, iutatore; Peracchione Filippo, d'anni 45, contadino, e Filippi Giovanna, d'anni 45, modista, furono raccolti ubbriachi al sonno, in ora e località diverse, e furono rinchiusi nella camera di sicurezza della sezione Doca.

Un portamonete rinvenuto. — Il signor Rapetti Ernesto trovò un portamonete contenente piccola somma e lo consegnò ad una guardia municipale.

Musica al pubblico. — Domani, 8 corrente, il Corpo di Musica municipale darà concerto alle ore 15,30, in piazza Carlo Alberto, eseguendo il seguente programma:

Polca *Sans cervelle*, Ancrey — Ouverture *Fedra*, Massenet — Fantasia su *Cavalleria Rusticana*, Mascagni — *Kaiser Marsch*, Wagner — Valzer *Dorfschwalben aus Oesterreich*, Strauss.

STATO CIVILE. — Torino, 6 marzo 1896:

NASCITE 18, cioè: maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Avogliero Giuseppe con Colombatto Teresa.

MORTI: Ginolino Annetta, d'anni 74, di Torino agiata, via Nizza, 5.

Carangh Maria, id. 17, di Torino, casalinga, via Madama Cristina, 21.

Portigliatti Spirito v. Bertello, id. 54, di Giaveno, erbivendola, via Borgo Dora, 46.

Garino Caterina n. Ferroglio, id. 42, di Grugliasco, casalinga, via Orbassano, 46.

Brunetti Francesco, id. 36, di Torino, domestico.

Nasi Cristina, id. 27, di Rocca de' Baldi, ricamatrice.

Galli Francesco, id. 36, di Milano, fotografo.

Arnaud Anna v. Atzetta, id. 60, di Torino, merciaia.

Grandi Giuseppe, id. 75, di Campilotto (Mantova), caff.

Baltiemmi Ferdinando, id. 67, di Piacenza, caffettiere.

Boeri Carlo, id. 52, di Graglia, notaio.

Taragno Maria, id. 24, di Pavia, casalinga.

Pella Domenico, id. 26, di Ciriè, tamilare.

Più 14 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

NB. — Nella nota del 28 febbraio, invece di Botta Maria Clotilde vedova Emanuel, d'anni 61, nata a Coconato, casalinga, via Belvedere, 17, leggasi: Botta Maria Clotilde moglie Emanuel, ecc.

Osservatorio di Torino. — 6 marzo. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 3,4 Massima + 12,9

Acqua caduta mill. —

8 marzo. — Il sole nasce a ore 6, min. 56; tramonta a ore 18, minuti 24.

ULTIME NOTIZIE

Il lato debole d'una polemica

Ancora un passo da parte della *Gazzetta del Popolo* e poi la polemica sarà a suo posto.

L'avversaria ammette di aver preso un granchio a secco attribuendo al Ministero Giolitti la nomina del Baratieri. Sta bene! — Ma deve ancora ammettere un'altra cosa, che sotto Rudinì e sotto Giolitti la politica africana, anche nonostante il governatorato di Baratieri, fu la più pacifica del mondo, ed anzi sotto di essi si inaugurò un nuovo e quieto ordinamento civile e coloniale nell'Eritrea; mentre invece sotto il Ministero Crispi ricominciò quella corsa sfrenata nel Tigrè, — corsa di conquista, senza criterio, senza mezzi, senza prudenza, — corsa disastrosa che menò alla catastrofe presente....

L'avversaria ammetta ancora questo, e saremo perfettamente d'accordo non solo tra noi, ma colla verità vera e storica!

* *

Domandammo all'avversaria con qual diritto attribuiva a noi la iniziativa della dimostrazione di mercoledì e la provocazione d'una dimostrazione da ripetersi il giovedì.

L'avversaria ci risponde di averci attribuita l'intenzione malevola perchè all'indomani di una dimostrazione socialista abbiamo scritto un articolo *non provocato* contro di essa.

Il sofisma del *post hoc, ergo propter hoc* è troppo rancido perchè il direttore della *Gazzetta del Popolo* possa adoperarlo con qualche frutto in questa polemica.

La dimostrazione di mercoledì, non iniziata nè provocata da noi, ma da amici della *Gazzetta del Popolo*, ci ha vivamente addolorati e l'abbiamo pubblicamente deplorata. Quando i nostri redattori che avevano seguito i dimostranti ci raccontarono, ancora commossi, la tregenda, i fischi e gli urli di alcuni forsennati davanti gli uffici della consorella, e ci descrissero l'insulto recato al dottor Bottero, a cui le grida tolsero di parlare e gli improperii ne offesero la veneranda canizie, allora provammo una vera stretta al cuore, e avremmo desiderato ardentemente recarci a lui per confortarlo e stargli al fianco. Pensammo allora con apatia al mutare improvviso di certe aure popolari! E ancora oggi rinnoviamo al collega personalmente offeso dalla dimostrazione le nostre sincere condoglianze!

Tutto questo è vero, e speriamo che per tale sarà ritenuto anche dal dottor Bottero.

Ma tutto questo che cosa ha da fare con la nostra polemica? L'articolo nostro sulle *dimissioni del Ministero* Crispi era un articolo temperatissimo — così lo hanno giudicato i nostri concittadini; — quell'articolo ci fu non solamente consigliato, ma imposto dalla situazione presente gravissima. Diamine! non si assume invece il mandato di riflettere e interpretare la pubblica opinione, per parlare del sole e della pioggia, dei greci, dei fenici o dei romani antichi, quando nella patria nostra avvengono tali catastrofi e si piomba in crisi così disastrose!

Parlammo quindi, com'era doveroso per noi, della caduta del Ministero Crispi, l'argomento più saliente e più grave del giorno.

In fondo a quell'articolo v'era un cenno alla *Gazzetta del Popolo*, e in questo deploravamo ch'essa e i suoi amici aspettassero oggi a combattere il Ministero Crispi — ch'essa, antiafricanista, avesse sostenuto sempre i due uomini più nefasti della politica africana: Depretis e Crispi!

Non provocato quel cenno? — Ma sicuro ch'era provocato, perchè esso era necessario come l'epilogo di una lunga polemica che non avevamo aspettato oggi a fare colla *Gazzetta del Popolo*. Son mesi ed anni che domandiamo alla consorella: — Come fate, voi, antiafricanista, a sostenere un Ministero che colla politica africana che fa, si conduce alla rovina e distrugge tutto quel po' di bene che può aver fatto altrove? — Ora vedendo così dolorosamente avverate le nostre previsioni, non ci era lecito notare l'errore della consorella?

Non provocato quel cenno? — Ma era la *Gazzetta del Popolo* stessa che ci incitava alla polemica con quel suo articoletto di cinque righe che parve a tutta Torino una ironia o una canzonatura! quell'articoletto che annunziava la Gazzetta aver *preceduto* tutto, nell'essere quel giorno — appena quel giorno — di *completa opposizione* antiafricanista, e i suoi amici essere andati a Roma a combattere il Ministero.

Se noi avessimo voluto malignare e insinuare contro l'avversaria, com'essa ha fatto con noi, avremmo ben potuto aggiungere che non solo la consorella inalberava la *completa opposizione* il giorno che il Ministero era caduto e perduto, ma la inalberava l'indomani della dimostrazione e dei fischi sofferti — il *post hoc propter hoc*, avrebbe avuto più logica applicazione: il pronunciamento di *completa opposizione* veniva dopo la dimostrazione ostile, dunque..... si sarebbe potuto dire ispirato dalla paura di quella dimostrazione.

Ebbene no, egregia consorella, questo non abbiamo mai sognato di scrivere e neppur di pensare! Benchè voi oggi ci abbiate malignamente attribuita l'intenzione di provocare un'altra dimostrazione ostile a voi, noi non adoperiamo le vostre armi, e non facciamo insinuazioni a danno vostro.

Noi discutiamo la situazione e la vostra condotta politica, lontani le mille miglia dal pensiero della dimostrazione fatta o da farsi.

Ammettete che anche qui avete commesso un grave errore attribuendoci malevolenze ed astii irragionevoli; e poi anche su ciò sarete d'accordo con noi e con la verità.

* *

Resta l'ultima parte: la *Gazzetta del Popolo* si contenta di aver scritto belli e violenti articoli contro la politica africana, e di avere nello stesso tempo sostenuto quegli uomini che quella politica africana peggio hanno compiuta.

Ebbene chi si contenta gode.

Ma questo appunto è il lato debole della sua polemica.

Noi invece crediamo che gli atti di un Governo siano da esaminarsi e giudicarsi nel suo complesso: se la somma del bene e del male da esso fatto dà una predominanza al bene, resti pure quel Governo; ma se la somma del bene e del male dimostra che prevale il male, allora combattiamo con tutte le nostre forze gli uomini che lo fanno.

Così con indipendenza piena « senza vincolo d'interessi, senza riguardo a persone » forse più certo, non meno dell'egregia avversaria, abbiamo sostenuto e combattuto a volta a volta l'uno e l'altro Ministero, qualunque fossero gli uomini che lo componevano.

E qui abbiamo finito. E per epigrafe rubiamo all'avversaria l'epigrafe ch'ella ha scritto: *Honneur au courage malheureux!*

Essa ha avuto davvero molto coraggio a difendere l'on. Crispi; molto più ne ha dimostrato a conciliare il suo programma antiafricanista col sostegno degli uomini più africanisti!

Nella sua condotta fu disgraziata. Ebbene, sì! *honneur au courage malheureux!*

Altri particolari della battaglia.

Come combattè la Brigata Dabormida. Arimondi ucciso o prigioniero. I prigionieri delle bande ribelli.

Macola telegrafa da **Massaua**, 6 marzo, ore 12,10, al *Corriere*:

« Vi comunico altri particolari raccolti in questo momento da ufficiali che incontrarono a Saganeiti i reduci dal combattimento. Sono felice e fiero di potervi annunziare che la Brigata Dabormida tenne testa fino alla sera, impedendo l'avanzata dei nemici e restando quasi distrutta. Il generale Dabormida combattè confuso coi soldati e morì crivellato di ferite. Gli ascari, che videro i nostri così valorosamente impegnati, tornando, dissero che gli italiani tenevano fermo come i muri.

Posso dirvi anche che il battaglione alpini incorporato nel reggimento Nava ebbe un battesimo glorioso. Non si ha notizia fino ad ora de' suoi graduati tornati vivi. Il tenente-colonnello Menini, che li comandava, cadde alla testa de' suoi soldati, ai quali gridava: « Avanti, i miei alpini! »

« Altre notizie. Appena i nostri cadevano, i soldati scioani, più feroci e più ladri degli altri, li finivano a sciabolate, spogliandoli degli oggetti di qualche valore. Gli ascari trovati feriti e dispersi ebbero le mani ed i piedi tagliati.

« Confermo che le batterie impegnate restarono distrutte. Non uno abbandonò i pezzi. Delle quattro batterie della Brigata Arimondi (comandanti Masotto, Bianchini, Fabbri, Henry) perirono tutti i capitani e gli ufficiali. Salvato fino ad ora, pare, il solo tenente Patini con una guancia forata parte a parte. Morto è anche il maggiore d'artiglieria De Rosa. Tornato è invece il maggiore Sole.

« I soldati bianchi arrivati a Saganeiti in scarso numero facevano compassione: avevano i piedi gonfi dalla lunga marcia, insidiata dalle popolazioni ribelli. Non conoscendo le strade, o si smarrivano cadendo nell'insidia, o allungavano il cammino disastroso. Raccontavano che i cavalieri galla li inseguirono fino a Mai-Marat, dove furono respinti dal reggimento Di Boccard. — I galla assalirono anche le consistenze presso Maimergas, a quattro ore da Mai-Marat, dividendole in due. Ma gli ufficiali Mondolli, Vaccari, Giusto e Pierucci furono salvi.

Il generale Ellena arrivò ad Adi-Cajè con una coscia traforata da un proiettile, che non fratturò l'osso ma trapassò la sella, ferendo il muletto.

« Giunse ad Adi-Cajè l'attendente di Arimondi. Egli raccontò che il generale, a un certo punto della battaglia, quando trovavasi vicino alle batterie, gli ordinò di condurgli il muletto. Eseguì l'ordine; ma tornando, non vide più Arimondi, che dicesi morto o prigioniero.

« Non si hanno notizie del principe Chigi, tenente di complemento, venuto in servizio volontario, il solo ufficiale appartenente al quartiere generale che paia perduto. Baratieri telegrafò di essere stato seguito da Chigi per qualche chilometro di strada nella ritirata; poi, quando si volse, non lo vide più.

« Il marchese Negrotto, ufficiale d'ordinanza di Arimondi, pure volontario, è salvo; Bocconi di Milano, venuto *en touriste*, pare perito o prigioniero, come Dal Valle, corrispondente del *Popolo Romano*, che seguiva il quartiere generale a piedi, non avendo cavalcature. Si salvò invece il fotografo Livre, che stava con Bocconi. Egli fece a tempo a fuggire abbandonando i suoi apparati, già montati.

« Posso pure spiegarvi meglio come avvenne il disastro della Brigata Albertone. Essa doveva tentar di penetrare nel campo nemico, impegnare battaglia e attirare gli scioani, ritirandosi all'ingresso della gola che sbarrava una valletta, dove due alture, a dritta e a sinistra, dovevano essere occupate dai nostri.

« L'operazione, infatti, dapprincipio riuscì. Il primo battaglione indigeni penetrò nel campo scioano quasi di sorpresa, mettendo lo scompiglio, e tornò più che decimato. Così si impegnò nel combattimento tutta la brigata, che, ripiegandosi in disordine, perchè soverchiata da forze enormi, portò con sè gli scioani [illegible] coi nostri per quella gola.

« Gli scioani poi trovarono che le nostre truppe ammassate nella valletta non avevano ancora preso posizione sulle alture, che invece furono da essi occupate. Se le truppe bianche fossero arrivate prima, il disastro si sarebbe convertito in vittoria. Anche Baldissera conviene che il piano era apprezzabile, e che si sarebbe vinto se con criterio direttivo si fosse mantenuto nella manovra ordine e disciplina.

« Posso darvi anche notizie dei prigionieri fatti al passo di Alequa, notizie che ho da persona la quale parlò col prete abissino, inviato qualche giorno fa dal capitano De Bernardis, capo delle bande di Senafè, a ras Sebath. Il tenente De Conciliis, è vivo, ferito, sull'amba Debra Matso. I soldati, trattati malissimo, soffrono il freddo, perchè seminudi, e la fame. Uno ha un polso trapassato da una palla, un altro stava morendo. Ras Sebath restituirebbe i prigionieri, ma disse di volere quel cosidetto principe Gugsa, con i suoi due compagni, che andò a Roma per offrirsi al Governo, sperando a nostre spese di soppiantare Menelik. Vorrebbe anche il cagnasmac Mariam, nostro prigioniero perchè traditore, e Ligg Atobeem, che dal 1891 teniamo confinato ad Assab.

« F. MACOLA. »

Altri ufficiali salvi.

Le voci su Galliano e Castellazzi.

Da un telegramma di Macola al *Corriere*:

« Dicesi che il tenente-colonnello Galliano e il capitano Castellazzi, prigionieri con 90 altri ufficiali, siano già incamminati allo Scioa.

« Il tenente-colonnello Violante, ferito al braccio destro, arriva qui domani. Pare morto il tenente-colonnello Compiano.

« Stasera era di passaggio a Massaua l'ufficio di intendenza col colonnello Ripamonti, col capitano Benamici, col tenente in servizio di S. M. Fantoni, coi tenenti Montalto, Montecchi, d'Avoli, Ferrari, De Luca, Rasi, Massa, Mazzetta, e coi sottotenenti Mecchi, Grillandini e Ferrara. Altri ufficiali dell'intendenza sono ancora ad Adi-Cajè.

« L'intendenza si trasporta a Saati, essendo Asmara la base della nuova difesa. »

Cappuccini e monache prigionieri degli scioani.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 11:

Erano al campo d'Abba-Garima tre cappuccini e sei suore. Giunge notizia che si è salvato il padre Vincenzo da Monteleone; gli altri due cappuccini, Padre Francesco da Pesano e Padre Francesco da Ofeio e le sei suore si teme siano prigionieri o morti.

Il Padre Michele da Carbonara trovasi a Massaua.

Non si ridurrà il Corpo d'occupazione in Egitto per gli avvenimenti d'Abissinia.

Londra, 7 (*Stefani*). — Una nota di Lansdowne dichiara che gli avvenimenti in Abissinia impediscono la riduzione in quest'anno del Corpo d'occupazione in Egitto.

La flotta della *Veloce*.

La Direzione della *Veloce* di Genova, riunitasi d'urgenza, ha deliberato all'unanimità di mettere a disposizione del Governo, *gratis*, l'intera flotta della Società, a misura che i singoli piroscafi rientreranno nel porto.

Il vice-ammiraglio Corsi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9:

Fu chiamato d'urgenza dall'on. Di Rudinì il vice-ammiraglio Corsi, comandante il secondo Dipartimento marittimo (Napoli). Giunto a Roma, il vice-ammiraglio ebbe subito con l'on. di Caccamo una lunga conferenza, in cui questi gli fece comprendere che probabilmente l'avrebbe chiamato ad assumere il portafoglio della marina.

L'on. Corsi dichiarò che, nel caso, avrebbe accettato, e ripartì per Napoli.

Saracco non accetterebbe l'incarico.

Rudinì in pieno accordo col Re.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10,20:

Stamane l'ambiente di Montecitorio è calmo, perchè la situazione è immutata. Nessun incarico ufficiale finora è stato dato. Però si vuole che Sonnino abbia detto ad alcuni amici che Saracco non ha intenzione di accettare la formazione della nuova Amministrazione.

Questo è certo che ieri sera Rudinì fu richiamato al Quirinale, ove ebbe un lungo colloquio con Umberto, in seguito al quale si vuole che sia avvenuto fra lui ed il Re un pieno accordo.

Alternative della crisi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10,55:

In questo momento il generale Cosenz fu chiamato e si recò al Quirinale.

Pare che il nocciuolo della quistione sia precisamente e tuttora la soluzione della questione africana.

Le correnti sono due: alcuni seguitano a insistere per una rivincita, per una campagna a fondo, per risollevare il prestigio delle armi italiane in Africa, se anche ciò avesse a costare gravissimi sacrifici all'Italia.

Un'altra corrente invece propende a lasciare e far cessare questi bollori guerreschi e a tornare ad una politica africana di raccoglimento, anche se avessimo a limitarci entro gli antichi confini dei nostri possedimenti.

La politica del raccoglimento sarebbe sostenuta fortemente dall'on. Rudinì che ne fa capo essenziale del programma del suo Gabinetto futuro, qualora a lui fosse conferito il mandato.

Molti insistono per farlo cedere su questo punto; ma egli ha risposto che è risoluto a rinunziare al potere piuttosto che abbandonare il suo programma.

Attorno alla Corona parecchi consiglieri fanno pressioni per indurre il Re ad abbandonare il progetto di un Ministero Rudinì. Ed è per questo che il Re vuole prima esaminare il problema dal punto di vista militare; epperò chiamò il Cosenz ed altri generali.

Nella resistenza da parte del Rudinì si dice torni ad acquistare probabilità una combinazione Saracco. I crispini lavorano a tutt'uomo per far riuscire costui come il male minore, ritenendosi sicuri che col Saracco è salva almeno la loro responsabilità, e il nuovo Ministero non darà noia al precedente.

Ma è molto strano far rappresentare oggi la parte del belligero e del focoso all'on. Saracco, dopo che lo si è sempre dipinto come contrario e malcontento della condotta belligera e focosa del Crispi.

Come vedete, gli interessi e gli equivoci personali aumentano ancora la confusione; e la composizione del Ministero ritarda, con grave danno del Paese.

Un deputato arrestato in una dimostrazione a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10:

Iersera, quando le dimostrazioni parevano cessate, alcuni gruppi si radunarono in piazza Sciarra. Guardie e delegati intimarono lo scioglimento. Il deputato Vagliasindi, che siede a Destra, biasimò altamente l'operato delle guardie. Ne avvenne un battibecco tra il deputato e il delegato; Vagliasindi fu costretto, seguito da altri signori, a recarsi coi carabinieri alla sezione di pubblica sicurezza di Trevi. L'onorevole De Bellis, che trovavasi col Vagliasindi presente all'arresto, corse alla Questura centrale ed ottenne dal questore l'ordine di liberazione pel collega, che così potè essere rilasciato.

Il khedive non si reca a Costantinopoli.

Cairo, 7 (*Stefani*). — È inesatto che il khedive si rechi a Costantinopoli.

REATI E PENE

Il processo Chiappino.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana.

L'udienza si apre coll'audizione della teste Masino Maria vedova di Bottallo Emanuele, figlia dell'ucciso. Depone sulle abitudini del povero estinto, sulle ricerche che vennero fatte dalla famiglia dell'estinto per sapere quello che gli era accaduto, che al venerdì 12 luglio venne trovata la giubba del padre, insieme ad una zucca contenente vino.

Vivace incidente con la Difesa.

L'avv. Abramo Levi domanda la parola per rivolgere una domanda alla teste; il presidente si oppone; l'avv. Abramo Levi fa osservare che siccome venne data facoltà di parlare alla Parte civile, così egli pure chiede di rettificare il fatto che la Parte civile volle rettificare. Il presidente non gli consente la parola e sospende la seduta.

Dopo pochi minuti rientra, e l'avv. Abramo Levi domanda di sollevare apposito incidente; il presidente non gli permette di parlare e di sollevare l'incidente, e minaccia di rinviare la causa a sue spese.

L'avvocato dichiara che intende valersi di un suo diritto concessogli dal Codice di procedura penale nel sollevare un incidente; il presidente sospende nuovamente l'udienza, dichiarando che la Corte si ritira per decidere se debba rinviare la causa a spese della Difesa.

La ripresa dell'udienza.

La Corte rientra e pare che la tempesta si acqueti poichè il presidente riprende l'esame della teste. Questa accenna alle rivalità ed inimicizie esistenti fra il Chiappino ed il Masino; fa una descrizione del portamonete posseduto dall'ucciso; le viene rammostrato il portamonete sequestrato; la teste non lo riconosce. *(Impressione nel pubblico ed emozione).*

Il presidente fa leggere alla teste l'interrogatorio fatto in Questura, nel quale dichiarò di riconoscere il portamonete; la teste non riesce a dare una risposta precisa. Si dilunga a parlare sopra le questioni di interesse che vi erano in famiglia, e sopra qualche dissapore insorto per tali ragioni.

Boulonaz Giulio, genero del Masino, impiegato al Regio Parco.

Depone sopra le ricerche fatte nei giorni successivi all'otto luglio per avere notizia del povero Masino. Sua moglie andò da un calzolaio del Regio Parco, il quale disse di avere rinvenuta una zucca piena di vino, che venne riconosciuta essere appunto quella del Masino. Gli viene rammostrato il celebre portamonete che viene riconosciuto dal testimone. Parla dei rancori esistenti fra l'imputato e l'ucciso per rancori e gelosia di mestiere.

Masino Angelo, figlio dell'ucciso, conferma le circostanze già esposte dagli altri testimoni. Il presidente lo interroga sul portamonete sequestrato, che gli viene rammostrato; il teste è alquanto esitante nel riconoscerlo, e non sa dir bene se lo riconosce o no.

Truffo Rosa, commessa della Società cooperativa di Sassi, depone di avere visto la mattina del lunedì, 8 luglio, il Masino [illegible], che venne nel negozio della Società cooperativa a comperare un mezzo litro di vino.

L'udienza è tolta alle ore 11,30.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Cronaca della Borsa. — 7 marzo, ore 11,40. — Ieri sera le piazze d'Italia erano ben lontane dal nostro entusiasmo, e limitarono la Rendita ad 87 95, 87 75, tenuta in freno dalla incertezza del momento, dalle scosse patite e dall'incubo del futuro.

E così pareva si dovesse aver qui stamane moderati e calmi; ma dopo un primo corso di 88 segnando sopraggiunto Milano prima a 87 95, poi a 88 20, si spinse la quota gradatamente fino ad 88 22 per recedere poi sino ad 88 10.

Poco si parlò di valori sui prezzi (quasi nominali) del nostro listino, e il Cambio, che già si percorreva verso le 111, tenne invece alle 111 50.

Rendita n.c. e f.c. 88, 88 05, 88 10, 88 15, 88 12 1/2, 88 15, 88 12 1/2, 88 10, 88 12 1/2, 88 17 1/2, 88 22.

MERCATI E COMMERCIO

Pinerolo, 29 febbraio.

		min.	mass.	ettol.	quint.
Frumento	L.	19 14	17 83	751	4 32
Segale	»	14 50	13 42	115	3 [illegible]
Granturco	»	14 25	11 34	209	3 [illegible]
Pomi di terra	»	— 75	— 70	F40 per mir.	
Castagne fresche	»	— —	— —	—	»
Castagne secche	»	8 50	7 10	400	»
Trifoglio	»	8 60	8 —	100	»

Chieri, 5 marzo. — Frumento per ettol. 18 [illegible] — Meliga 13 14 — Segala 12 37.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) marzo — 5 — 6

		5	6
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	41 10	41 —
» — per aprile	»	41 30	41 10
» — 4 maggio-giugno	»	41 70	41 60
» — 4 mesi da maggio	»	40 30	41 20
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 75	31 75
» raffinato id.	»	84 —	84 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 —	32 87
» a 4 mesi da ottobre	»	31 75	31 62
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) marzo — 5 — 6

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani languente — Egiziani facile — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale limitata con [illegible] offerta.

[illegible]

Vendite della giornata — Balle N. 10,000 10,000; di cui per la speculazione » » 500 500; per la esportazione » » 5,500 [illegible]; Importazioni » » 20,000 [illegible]; Americani a consegnarsi: pel corrente [illegible] [illegible]

Entrata cotoni nella settimana [illegible]; Spedizioni per l'Inghilterra id. id. [illegible]; » pel Continente id. id. [illegible]; Deposito nei porti dell'Unione [illegible]; Frumento rosso [illegible]; Grano turco [illegible] [illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 111 45

BORSE ESTERE.

[illegible]

BORSA DI BERLINO, 6. — Credito Aust. [illegible] Turco nuovo 21 50; Austriache [illegible] Fond. O. Ramo [illegible]; Cambio su Londra [illegible] Cambio su Italia 77 50; Lombarde [illegible] Ferr. Meridionali [illegible] [illegible]

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura). [illegible]

BORSA DI VIENNA, 6. [illegible]

BORSA DI TORINO — 7 marzo

Rendita corso medio d'ufficio 88 17 1/2. [illegible]

BORSE ITALIANE — 6 marzo.

[illegible]

Mobili legno curvato Thonet

Unico deposito presso E. ALLOGGI Torino, via Maria Vittoria, 16.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

— Vuol dire, con ciò, che in Francia s'è incapaci di morire d'amore?

— Assolutamente incapaci, signorina; non si faccia illusioni sul nostro conto.

— Davvero? Forse che l'amore, per loro, è cosa sconosciuta? Oppure non si trova nessuno, in Francia, che sia degno d'inspirare l'amore [illegible] ciò che è mille volte più stimabile?

— Tante grazie! — protestò Neuvillars ridendo forte. — Spero bene di non farmi mai stimare [illegible].

In quel momento, Arianna, che aveva fissato sempre il suo interlocutore, [illegible] Credendo che ella volesse fare il giro del ballo, Neuvillars offrì il suo braccio, che fu accettato dopo un istante d'impercettibile esitazione. Evitando le coppie che ballavano con molta animazione, i due giovani s'inoltrarono a passi lenti.

Arianna pareva non accorgersi di trovarsi in mezzo ad una festa, che molti sguardi d'ammirazione la seguivano. Ella si sentiva stanca, oppressa, nervosa. Ad un tratto ella disse al suo compagno, che incominciava ad osservarla curiosamente:

— Questa musica e questa gran luce [illegible]; io mi trovo ridicola in mezzo a tanta gioia. Come ho fatto male ad obbedir mio padre!

— Ah! signorina, se il comandante la udisse! [illegible] Ebbene, allora venga con me... le mostrerò qualche cosa di meglio delle nostre lampade elettriche.

Diggià egli la trascinava, senza che ella tentasse resistere, verso la scala conducente al cassero centrale. Giunti all'ultimo gradino, [illegible] strani contrasti d'ombra e di luce. Tutti gli oggetti su cui cadevano i raggi di una luna splendida apparivano [illegible] di fluido luminoso. Le tinte vere si perdevano nella luce bianca, uniforme, e l'occhio confondeva lo splendor giallo dell'ottone collo scintillio pallido dell'acciaio, il colore bigio delle blinde col color della pece dei fumaioli grossi come torri che mettevano nell'ombra fitta tutto un lato del bastione galleggiante.

Arianna aveva allora sotto di sè il quadrato formato dalla tenda che lasciava passare [illegible] la luce calda della sala da ballo, le note rumorose degli strumenti, le voci dei ballerini, e persino il profumo emanante dai vestiti delle signore. [illegible] Ma, a confronto del semplice e grandioso trionfo della natura, quello sforzo laborioso del piacere umano pareva ridicolo e nullo.

— Non siamo ancora abbastanza lontani da coloro che si divertono — disse la signorina Marcopoli al suo compagno.

Allora s'inoltrarono verso la parte anteriore del cassero centrale, donde dominavano la prora del vascello. Là, per un contrasto sorprendente, tutto era immobile e cupo, [illegible] di uomini si riposavano dalle fatiche del lavoro e vegliavano silenziosi [illegible]. Soltanto un marinaio armato passeggiava lungo la balaustra; e sul ponte della guardia si distingueva il profilo immobile e il berretto bianco di quell'ufficiale cui Neuvillars aveva proclamato fortunato perchè il suo servizio lo liberava dalla corvée del ballo. Forse, in quel momento, il giovane sottotenente invidiava un po' meno il suo amico.

La signorina Marcopoli sembrava smarrita nell'estasi di quella notte raggiante. Ella era addossata alla balaustra, in una posa atta a dar risalto all'armonia delle sue linee. Appoggiava la mano destra, sguantata, sul legno dell'appoggiatoio, e i suoi occhi misteriosi, profondi, [illegible] un giovane guerriero franco. Fu un solo minuto, l'ineffabile e voluttuosa seduzione di quel velo, che una delle più grandi seduzioni dell'Oriento fece un'altra donna di quella strana creatura. Neuvillars si sentì scosso come da un urto e, guardando la sua vicina con sguardo ardente, le disse:

— Signorina, ella m'ha aperto l'Oriento. Ora che l'ho vista, tutto un mondo sconosciuto di seduzione inebbriante si svolge ai miei occhi. Se il globo fosse di due secoli meno vecchio, se questo vascello fosse un vascello corsaro e che io ne fossi il capitano, sa ciò che farei?

Paolo aveva parlato con calma, benchè con un lieve tremito nella voce. Senza sospetto, Arianna rispose:

— No. Che cosa farebbe?

— La porterei lontano, su una terra deserta, ed ella sarebbe mia schiava, e vedrebbe che vi sono molte maniere di morire d'amore.

Molto sorpresa, ella guardò il giovane marinaio, [illegible] della sua baionetta.

Oh! sentinella cieca! Perchè non aver gridato: *Chi va là?* al nemico che veniva a sorprendere quel cuore mal difeso?...

Rassicurata dalla presenza d'un testimonio, Arianna non si sgomentò. Le parole che aveva inteso erano certamente la galanteria banale che i francesi credono obbligatoria quando conversano con una giovine donna. Si sforzò per ridere, benchè non ne avesse gran voglia, ciò che le dette l'aria di una civetta [illegible] e non fu completamente del gusto del suo compagno, cui finì di raffreddare, dicendo:

(*Continua*).

Torino — Roux e Frassati e C. — Torino

Opere in corso di stampa

Tambaro avv. L.: *Sulla libertà di stampa.*
Cabelli A.: *Codice penale commentato.* — Vol. [illegible] (Biblioteca del Cittadino Italiano).
Fortis dott. A.: *Contribuzioni alla storia* [illegible] — Parte 2a.
Castagnola: *Diario.*
Vayra P.: *La leggenda d'una Corona* — *Carlo Alberto e la perfidia austriaca.*
Frola [illegible]: *Testo unico delle leggi d'imposta sui redditi della ricchezza mobile.*
Garrone e Ragazzoni: *Edgar Allan Poe. La vita e le opere. Studio critico.*
Drochi L.: *Intima et varia. Versi.*
Faldella G.: *Storia della Giovine Italia - I* [illegible] *del 98* — 2o fascicolo.
Flamingo avv. G.: *Protezionismo sociale.*
Tivaroni C.: *Storia critica del Risorgimento italiano.* — Vol. 4o — *L'Italia degli italiani.* — Tomo II.
Bertoldi e Masnaldi: *Epistolario di Vincenzo Monti.* — Vol. II.
Tammeo G.: *Statistica.*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende tanto profumata che inodora in fiale da L. **1,50** e L. **2**; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino:** farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Becker* — *F. Zeppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Coniugi Bessa*, via Quattro Marzo, 5 — *Bissiro Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 16 — *Bosso Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Galli succ. Torelli*, via Roma, 16 — *Vittorio, Sampò profum*, via Roma, 1 — *P. Tirone*, corso Vitt. Eman., 96.

All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 23 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. M·1

Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

GRANDE MANIFATTURA ITALIANA di CALZATURE ECONOMICHE

GIOVANNI GILARDINI

TORINO — Via Ponte Mosca, n. 18 — TORINO

CALZATURE NERE E COLORATE

PREZZI FISSI					
	Per Uomo	da L. 4 50	a L. 10 50	il paio
	» Signora	» 6 75	» 9 —	»
	» Giovinetto	» 3 75	» 7 25	»

GARANTITE TUTTO CUOIO.

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita al dettaglio ed ingrosso presso la Manifattura stessa, via Ponte Mosca, n. 18, e via Garibaldi, n. 1 (ammezzati).

GRATIS CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO.

Succursali: **MILANO** Vicolo Pattari, n. 1 || **FIRENZE** Via Cerretani, 12 || **ROMA** Via S. Claudio, 69 || **NAPOLI** Via Roma, 335-37

DEPOSITI PER LA VENDITA:

BASSANO-VENETO, piazza Vittorio E. — **BIELLA**, via Umberto, 45. — **BOLOGNA**, via d'Azeglio, 30. — **CAGLIARI**, corso Vittorio Emanuele. — **CHIERI**, (presso Torchio) Casa Seminario. — **COMO**, presso Mantovani, piazza Cavour, 17. — **CUNEO**, via Nizza, 51, presso Gazzi. — **FERRARA**, piazza della Pace, 35. — **GENOVA**, via Giulia, 25. — **LIVORNO** (Toscana), corso Vitt. E., 4. — **LUINO**, presso Bolocchini l'ustoria. — **MANTOVA**, via Sogliari, 10. — **MILANO**, via San Marco, 73. — **MONDOVÌ** (Piazza), presso Jacod Pietro e Figli. — **NOVARA**, corso Porta Torino, 27. — **PORTO MAURIZIO**, pr. Rambaldi Mr. — **RAVENNA**, via Cairoli presso Verula Costanzo. — **SASSARI**, pa Castello, casa Borgone, 16 — **SCHIO**, piazza Maggiore. — **SPEZIA**, via Prione, 48. — **Torino** { via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova) — **TORTONA**, sottoportici presso Luigi Prini. — **TOSCOLANO** (Lago di Garda), presso A. Mucci. — **VERCELLI**, piazza Cavour, presso G. B. Noledi. — **VERONA**, via San Sebastiano, 1. 1225

Flli DE-BERNARDI

TORINO

A comodità dei negozianti, famiglie ed istituti che desiderano provare questo rinomato Sapone, se ne spedisce pacco di chili 5 contro rimessa di L. **3 50.** Desiderandolo franco di porto nel Regno (per pacco postale) L. 1 in più.

Domandarlo in tutti i principali negozi

Fabbricazione d'ogni tipo di sapone

» **Campioni GRATIS** « 1190

BACHI e TREVES

Fabbricanti Mobili, Tappezzieri

PREMIATI ALLE ESPOSIZIONI TORINO E PALERMO

Grande assortimento Mobili d'ogni stile

Saloni — Sale da pranzo — Camere da letto complete

Bronzi, Porcellane ed Oggetti d'arte

a prezzi di assoluta convenienza

Via Carlo Alberto, n. 14 — Torino.

Da affittare al presente via Cavour, 44, angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4o piano, acqua potabile, gas, cantina. — Dirigersi al portinaio. c 1021

Via Juvara, n. 16 (Porta Susa), **TORINO.** Da affittare al 1o aprile p. v.: **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 11 alle 17. 13

Avviata macelleria rimetto, motivo partenza. Mobilio, due camere, buone condizioni. — Rivolgersi da Griggi Luigi, corso Regina Margherita, 150. c 2518

Liquidazione di mobili per cessazione di commercio. — Bricca Felice, via Mazzini, n. 3. c 2540

FABBRICA DI LETTI IN FERRO
A. RICHETTA e C.

Letti e sofà in ferro d'ogni genere — **Pagliericci elastici in ferro** — **Lane e crine per materassi** — **Mobili in legno.** — **Prezzi miti.** — Ingrosso e dettaglio — Cataloghi a richiesta. 236

TORINO - Piazza Vittorio Emanuele I, 23 - TORINO.

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

Bo MASSIMINO — VIA CAVOUR, N. 17 — TORINO.

In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di *Mobili* che occorrono per mobiliare i loro *appartamenti, ville e villeggiature.* — **Più trovano la suddetta fabbrica,** con grande provvista di legnami stagionati ed esperti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di *mobilio in ogni stile*, come pure *tendaggi (drapperie)* di prima novità, sia in città che per la provincia. 584

Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Agenzie in Genova e Pinerolo

Capitale versato L. 6,000,000.

L'**Assemblea generale ordinaria e straordinaria** degli Azionisti è convocata pel giorno **19 marzo 1896**, alle ore **14**, nella *sala della Borsa* di questa città, via Ospedale, 28, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1895;
3. Riduzione del capitale sociale;
4. Modificazioni statutarie;
5. Elezione dei Consiglieri, Sindaci e Supplenti;
6. Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Il deposito delle Azioni dovrà farsi entro il giorno **14** marzo prossimo.

In **Torino**, presso la Sede del Banco;
» **Genova**, » l'Agenzia del Banco;
» **Pinerolo**, » » »
» **Milano**, » il Credito Italiano.

Torino, 20 febbraio 1896.

L'Amministrazione.

IMBOTTIGLIATURA.

Ecco la propizia stagione per chi desidera imbottigliare ed arricchire la sua cantina dei premiati vini

GRIGNOLINO, BARBERA, NEBIOLO, BAROLINO BARBARESCO e BALSAMINO

i quali ottennero **tutte le massime onorificenze** alla recente Fiera Enologica.

Esclusivo deposito presso

la Premiata CASA VINICOLA PIEMONTESE

Via Venti Settembre, 68.

Vino da pasto da L. 20 a 30 la brenta

MARSALA e VERMOUTH

Qualità insuperabili

Vini di lusso esteri e nazionali.

Servizio a domicilio *gratis.* 85

Da affittare pel 1o aprile 1896:

Elegante appartamento, al 1o piano della palazzina corso Vittorio Emanuele, 55, angolo corso Siccardi, di 8 camere disimpegnate, cucina, 3 soppalchi, due cantine, gas, calorifero, acqua potabile, due latrine inglesi, lungo balcone in marmo sul corso. — Visibile dalle ore 15 alle 17.

Al presente:

Piccoli alloggi nella palazzina corso Vittorio Emanuele, 53 e 87; **vari alloggi** grandi e piccoli. — Via Garibaldi, 57, angolo corso Palestro.

Al presente:

Due botteghe d'angolo con retro e due cantine con scala interna, diramazione gas, acqua potabile, adatte tanto per uffici quanto per commercio. — Via Siccardi, 1, angolo via Garibaldi e via Cittadella. 1830

Ai Filandieri.

Nuovo sistema di Forni per bozzoli con

Essiccazione della Crisalide all'assoluto

(65 0/0) in 24 ore.

I bozzoli trattati con questo sistema conservano un perfetto andamento alla bacinella; le bozzoliere diventano inutili, si smercia subito il prodotto. *Ottimi risultati già ottenuti.*

Impianto in pochi giorni.

Rivolgersi alla Ditta **G. B. Porta e C.**, via Cellini, n. 18, Torino. 2444

La Bicicletta Americana VICTOR

è la macchina più originale e più perfetta che esista. Pur essendo la macchina più semplice è la macchina che costa di più ad essere fabbricata.

Si hanno rappresentanti a Milano, Padova, Verona, Firenze e Vercelli.

Si cercano nelle altre città.

Rappresentanti gen.li della Compagnia costruttrice **Overman** ingegneri Ferrero, Gatta, Olivetti, via Cernaia, N. 11, Torino. 2904

IMPERMEABILI

G. L. SCAGLIONE

TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23.

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BURZIO, addetto ai Dispensari celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 438

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 8. **INIEZIONE ANTIGONORROICA**, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche. **UNGUENTO SOLVENTE** per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 5. **SOLUZIONE** per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed inveterate da anni ed ulceri L. 5.

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con **L. 1** in più, franchi a domicilio. 45 M

Società Italiana

per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna

Capitale soc. L. 15,000,000 interamente versato ed in corso d'ammortamento.

Si avvertono i signori Azionisti che l'**Assemblea generale ordinaria** è convocata per il **25 marzo 1896**, alle ore **14 1/2**, in *Torino*, nei locali della *Banca di Torino in liquidazione*, per deliberare sul bilancio 1895 sui rapporti del Consiglio d'amministrazione e del Collegio Sindacale e sul Riparto utili, procedendo poi alla nomina di tre Amministratori e dei Sindaci e alla designazione del luogo della prossima Assemblea.

Il deposito Azioni per l'intervento dovrà farsi entro il **17 marzo**, in *Torino*, presso il *Credito Industriale* e presso la *Banca di Torino in liquidazione*.

Roma, 5 marzo 1896.

2571 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Articoli per l'Igiene

Massaggio, guanti, spazzole, fascie e generi analoghi in lana, crine e gomma. — **Cinture** renali, panciotti, pettorali. **Calze elastiche** e ginocchiere per dolori reumatici, enfiagioni, vene varicose. — **Tele impermeabili** da L. 2 25 a 10. — **Cuscini, orinali**, irrigatori, enteroclismi, siringhini, cateteri, termometri, **cinti erniari**, strumenti chirurgici, ecc. — **Lavacrum**, bacinelle metallo per letto e sedia.

INSTITUTO ROTA — TORINO 14

Piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42.

SOCIETA' CEMENTI di CASALE

Stabilimento a Popolo - Direzione Casale Monferrato

PRODUZIONE 100,000 QUINTALI

FABBRICA CEMENTI A LENTA E PRONTA PRESA

Prodotti garantiti - Prezzi limitatissimi.

Agente generale per le provincie di Torino e Cuneo 1001

M. L. FERRUA, via Alfieri, 11 — Torino.

La **Farina lattea Nestlé** vien **raccomandata** da oltre **25** anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli [illegible]

La Farina lattea Nestlé contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.

La Farina lattea Nestlé evita i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione.

La Farina lattea Nestlé vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé è di preparazione facile e rapida.

La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie.

Quando compri *Rezzia* guarda la latta
Se no tu presa l'avrai contrafatta.

2180 M

LEGNA da ARDERE

all'ingrosso stagionata e segata per stufe e caminetti a L. **3 50** e **4** il quintale a domicilio.

REZZONICO E., via Bava, 19 (*presso via Artisti*).

Fabbrica Palchetti e Cancellate. 17

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache

della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 — 3 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. **75** *in più.*

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 a

ASMA e CATARRO (3 fr. la Scatola) **Sigarette** e la Polvere **ESPIC**

53 M

M. Levatrice Aghina. **Pensione per gestanti** da L. **50** in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 309

Da rimettere avviato magazzino da vino e bottiglieria nel centro della città — Rivolgersi tipografia Festa e Origlia, via Ospedale, 55. c 2540

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi locale al piano terreno, m. q. 180, anche divisibile, con cortile proprio, uso laboratorio, magazzino, con alloggio. — Angolo via Pamalacqua e via Bertola, 5 bis. Una bottega via Cernaia, 44. c 2160

Affittasi alloggio al 2o e altro al 3o piano di 7 camere e uno al 5o di 5, via Giulio, 8.

Affittasi, anche subito, corso Regina Margherita, 121-123, a terreno in cortile, grandi locali a gran luce, palchettati e bottega sul corso. c 2407

Alloggio al 1o piano di 7 membri, soppalco e cantina per L. 600. — Via Botero, 15. c 2496

Da affittare terreno d'angolo con costruzioni e camere di reddito, adatto a qualunque uso presso la stazione di Porta Nuova. — Dirigersi dai notai Teppati e Torretta, via Arsenale, 6, Torino. c 2469

Piazza Statuto, via Passalacqua, 2, affittasi, 1o luglio, od anche prima, elegante alloggio d'angolo, 2o piano, di 9 e 10 ambienti; al 4o piano alloggio di 6 ambienti due entrate, acqua, gas, stufe, camo, soffitta, cantina. Visibile dalle ore 14 alle 16. c 2883

Giornale ciclistico che si pubblicherà fra breve in Roma cerca abili corrispondenti in tutte le città d'Italia. — Scrivere Ciclismo, via Monterosi, 4, Roma. 2500 R

Giovane, anni 20, già viaggiatore mercerie, pratico contabilità, corrispondenza, cerca occupazione qualunque anche fuori Torino. — Scrivere Cletto, via Sacchi, 38. c 2310

Viaggiatore trentenne con buone referenze, da lunghi anni in relazione d'affare coi principali caffettieri, confettieri, liquoristi, salumieri, alberghi, droghieri e farmacisti di Torino e del Piemonte, cerca posto in buona casa che tratti articoli aderenti. — Favorire offerte all'indirizzo R. S. M. 2368, fermo in posta, Torino.

Corrispondenza privata

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Att. Ti lascerà venire tuo padre? Quando? — Hai capito benissimo..... però, scala a destra nel cortile. — Scrivimi appena potrai. — Ricorderò sempre rossi titi. — Amerotti eternamente..... e tu? — Abbracci affettuosi.
c 2503 **Lena.**

Giovane distinta desidera conoscere signora disinteressata senza distinzione età, purchè simpatica, affettuosa, piedini eleganti. — T. A. 17, posta, Torino. c 2507

Ortensia. Capisco capricci, non villania senza causa. Fa posso parlarti. (Testo precedente smarrito, accrediteremo importo). c 2536

Lezioni pianoforte.

Scrivere signorina E. T. 16, posta, Torino. c 2383

Traduzioni legali e commerciali
dal tedesco, inglese, francese, italiano e viceversa. 2383
23 — Via Venti Settembre.

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiese. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Ruffino e Grigoni, via Mercanti, n. 7. Torino 280

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
Lire 1 il rotolo.
Farmacia [illegible]
via Roma, 17 — Torino.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** che comprende ultime novità con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere Sigmund Presch, Milano. 41

La Ditta **Adriano Rosso e Figlio** avverte la sua numerosa e scelta clientela che per maggior comodità tiene esposto nel locale sito in **corso Vittorio Emanuele, n. 36**, un bell'assortimento di **vetture**, sia per città che per campagna, e tante nuove che d'occasione rimesse a nuovo. c 2588

Clysopompa inglese

in tutta gomma fortissima, il più solido ed il più perfezionato, comodissimo per l'igiene delle signore e clisteri, per sole lire 3. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9. 2257

Si cederebbe

avviato negozio di

CIOCCOLATO

con clientela anche in provincia, situato in una delle migliori posizioni della città.

Per referenze rivolgersi alle rispettabili Ditte Bonis e Ferrone ed S. Vacchi Ca. Oppure scrivere alle iniziali T. G. (N. 85), fermo in posta.

Non si tratta con intermediari. c 2573

Vendita forzata

per improvviso trasloco e trattative private di tutti i mobili d'un alloggio di 7 camere: camera letto matrimoniale, salottini, sala a mangiar, ecc., via Nizza, 89, piano 1o. c 2580

Cercasi giovanetto

di circa 18 a 20 anni con buona calligrafia per magazzino. Inutile offrirsi senza avere ottimi certificati. — Indirizzare offerte per iscritto (e non presentarsi) alle iniziali Th. 2596 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2596

Vera occasione.

Completa camera da letto legno noce massiccia in stile. — Rivolgersi dal signor Carrera Giuliano, fabbricante mobili, via Cavour, n. 20. c 2560

PACCO CAMPIONE

N. 4

VALORE L. 40

PER SOLE L. 10

spedite alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, vicolo Rovello, 4, **Milano**, tutti ricevono:

1. Taglio di vestito per signora, 8 metri di flanella alta centimetri 80, oppure 3 metri cheviot per uomo alto 1,40, sufficiente per un vestito.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto [illegible] ed oro.
4. Uno splendido tappeto vero damasco per tavolo m. 1,50×1,90.
5. Un copribusto lana per signora.
6. Un ditale in alluminio inalterabile simile argento.
7. Un soppedaneo colla parola « salve. »
8. Agoraio con 25 aghi.
9. Dodici rocchetti a filo Jard nero o bianco.
10. Un fermaglio in alluminio.
11. Un spillo nero americano con simile brillante.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizioni. — Desiderando la spedizione contro assegno, anticipare L. 2.

Da oggi incomincia anche la liquidazione dei seguenti articoli:

Tela greggia, alta centim. 70 a L. 0 65 al metro.
Tela bianca, alta centim. 70 a L. 0 87 al metro.
Tela di lino, alta centimetri 70 L. 0 60. Alta 0,75 L. 0 65. Alta 0,80 L. 0 70. Alta 0,85 L. 0 75.

Affrettare le richieste. 2489 M

AVENA per SEMENZA
di qualità scelitissima
estera e nazionale.
TIBOLDO FRANCESCO
Corso Siccardi, 9. c 1696

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gastradalina.

China granulare effervescente (specialità della Ditta *Pucelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per aiutare la digestione e per le malattie dello stomaco **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spossatezza del **mal nervoso**. Vasetto L. 1,50 e 2. 65 F

Vendesi presso tutte le farmacie.

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & Ci.

Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie. 258 M

INGROSSO

CEIRANO GIOVANNI

TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 9 — TORINO

BICICLETTE Whitworth - Whelleys - Columbia - The Lyon " popular "

Impossibile ogni concorrenza sulla bontà e prezzi di queste macchine.

30 0/0 ribasso sulle macchine tipo 1895. — Nuovo catalogo in corso di stampa. 2348

DETTAGLIO